



ALPINI

VAL dell'AGNO

Notiziario periodico della Sezione A.N.A. di Valdagno - Anno 47 n. 1 - Aprile 2022 - Aut. Trib. di Vicenza n. 325 del 27-1-1976

Editore: Editrice Veneta S.r.l.s. - Una copia € 0,10 - Distribuito ai soci e scambi con le altre sezioni

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. PT - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 nr. 46) art. 1, comma 1, NE/VI



SEDI

ALPINE

APERTE



ALPINI

VAL dell'AGNO

ALPINI VAL DELL'AGNO

Notiziario della Sezione A.N.A. di Valdagno

Direzione: Corso Italia 63/G "Casetta dei Nani" 36078 Valdagno (VI)
Tel. e fax 0445 480028 - www.ana-valdagno.it - e-mail valdagno@ana.it

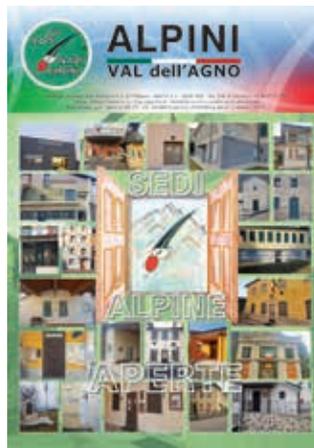
Direttore responsabile: Martino Montagna

Comitato di redazione: Enrico Crocco, Daniele Pellizzaro, Gianluca Scorsone, Giannino Bertò, Edoardo Bocchese, Antonino Minnella, Roberto Vuerich

Autorizzazione Tribunale di Vicenza n. 325 del 27-1-1976

Editore: Editrice Veneta S.r.l.s.

Una copia € 0,10



In copertina le foto di tutte le sedi Alpine della sezione con al centro il disegno - realizzato da Antonino Minnella - che ne rappresenta la riapertura. Anche le fotografie delle sedi sono opera di Minnella, al quale siamo molto grati.

ERRATA CORRIGE

del numero 3, Anno 46 di Dicembre 2021

Pagina 24 **gr. Castelvecchio**, la dicitura corretta è:
È mancata la mamma **Ida** del nostro ex Capogruppo e ora tesoriere della Sezione *Giandomenico Danzo* e del fratello *Diego Danzo*

PROSSIMO NUMERO

Vi ricordiamo che il prossimo numero del notiziario "Alpini Val dell'Agno" è previsto per **Agosto 2022**

Per chi vuol mandare informazioni o articoli la data ultima è il **17 giugno 2022**. Mandate le vostre informazioni a **notiziarioalpinivaldellagno@gmail.com**

Per ragioni di spazio, le fotonotizie sui **compleanni** nella rubrica "La ruota della vita" le inseriremo **dai 90 anni in su**. Grazie per la collaborazione.

SOMMARIO

Pag. 3	Editoriale del Presidente
Pag. 4	Relazione Morale del Presidente
Pag. 7	Relazione Morale Commissione Protezione Civile
Pag. 8	Progetto Efar
Pag. 9	Un giusto riconoscimento ai pionieri della PC Alpina
Pag. 9	Firmata la Convenzione con il Comune di Brogliano
Pag. 9	Riprendono le visite ai Gruppi delle Sezioni
Pag. 10	Adunata Nazionale: Rimini ci siamo
Pag. 10	Onoriamo il nostro 150 Anniversario
Pag. 11/14	Inserito storico
Pag. 15	Una colletta alimentare più forte del Covid
Pag. 16	Ritirata di Russia e ricordi della Naja
Pag. 16	"Il timp par ledros" - Il tempo alla rovescia
Pag. 17	Ricordare Nikolajewka per dire no alla guerra
Pag. 18	La storia di Amedeo Fin, pugile Alpino
Pag. 18	Naja, un "j'accuse" alla società moderna
Pag. 19	Vessillo sezionale presente a Cargnacco
Pag. 19	Quando l'eredità è ben più di un programma televisivo
Pag. 20/23	Vita dei gruppi: <i>Campotamaso, Cornedo, San Quirico, Piana, Cerealto, Cereda, Altissimo</i>
Pag. 23/24	La ruota della vita

SI RINGRAZIANO

SARA S.p.A.
AUTORICAMBI

POTRAI TROVARE UNA VASTISSIMA GAMMA DI ACCESSORI E AUTORICAMBI PER LA TUA AUTO

• www.sara-autoricambi.it • info@sara-autoricambi.it •

AG&G

PLURIMANDATARI DI ASSICURAZIONI

ATTENZIONE
Solo per gli iscritti e famigliari dell'A.N.A. SEZ. di VALDAGNO

UNO SCONTO DAL 25% AL 40% SU TUTTE LE POLIZZE PERSONALI

Valdagno (VI) - Via Bellini, 11 Tel. 0445.410449
Arzignano (VI) - P.za Campo Marzio, Tel. 0444.671740

La chiave della ripartenza



di Enrico Crocco
Presidente

Carissimi alpini
 Ce Amici degli Alpini,
 una delle cose che mi sento in dovere di dirvi è la seguente: **BISOGNA RIPARTIRE**. È indubbio che questi anni segnati dalla pandemia hanno in qualche modo cambiato il nostro modo di agire e di comportarci.

La nostra Associazione ha bisogno di ritornare a vivere quei momenti di ricordo, di memoria e di festa che ci hanno contraddistinto nei primi cento anni di vita associativa. Per far questo, uno dei primi passi da compiere è quello di riaprire le sedi dei nostri gruppi, per permettere ai nostri soci di ritrovarsi e di ritornare a stare assieme, questo è un aspetto fondamentale per ritornare alla normalità pre-pandemia.

Questi anni di pandemia hanno segnato più di qualcuno di noi, sia fisicamente ma soprattutto mentalmente.

Allora bisogna essere bravi ad aprire quel che dentro di molti di noi si è inceppato, a partire dai capigruppo, dai consiglieri dei vari gruppi: dovete dare l'esempio per far sì che i vostri soci possano tornare ad essere parte attiva della vita associativa dell'ANA. Per rappresentare bene la nostra associazione mi viene in mente di identificarla come un grosso albero centenario.

Alcuni di voi diranno cosa centra l'albero con gli alpini? Un albero centenario ha gli stessi anni della nostra associazione, e questo è il primo punto, secondo se è ancora vivo e vegeto dopo



tutti questi anni vuol dire che le sue radici si sono ben radicate nel territorio, come la nostra associazione.

Terzo, come tutti gli alberi segue le sue stagioni con la fioritura in primavera, il rigoglioso esplodere in estate, il lento spogliarsi dell'autunno ed infine il dolce dormire dell'inverno. Ecco noi dovremmo essere capaci di risvegliarci dal torpore dell'inverno ed avviarci ad una esplosione primaverile che ci porti a gustarci in pieno un'estate, rappresentata al massimo dalla prossima adunata di Rimini 2022.

In definitiva ognuno di noi deve guardare dentro a se stesso e far riemergere quell'Alpinità che ci contraddistingue. Altro aspetto importante è quello di riappropriarci di quello spirito di corpo che ci ha permesso negli anni di essere un'associazione indicata da tutti come modello di assoluto valore morale e di esempio per tutta la collettività.

Allora cari soci sta a noi tutti trovare le giuste motivazioni per alzarci dalla poltrona, dove ci ha confinato la pandemia, e tornare ad essere figure importanti del nostro vivere quotidiano. Un augurio a tutti di ritrovare la serenità di altri tempi.

**UN SINCERO AUGURIO
 DI BUONA PASQUA
 DA PARTE DEL PRESIDENTE
 E DI TUTTO IL CONSIGLIO
 DIRETTIVO SEZIONALE**

SEZIONE ANA VALDAGNO

Assemblea dei delegati

Sala Soster di Palazzo Festari, Valdagno - domenica 9 marzo 2022

Relazione morale del Presidente - 2021 (sintesi)

Anche quest'anno il Presidente della Sezione A.N.A. di Valdagno Enrico Crocco ha voluto fare un bilancio dell'anno appena passato con un sguardo (comunque) fiducioso nei confronti di questo 2022, ricordando che "nell'anno 2021 la pandemia ha stravolto i nostri programmi, non permettendoci di realizzare due dei momenti più importanti della nostra vita associativa quali l'Adunata Nazionale di Rimini e l'Adunata del 3° raggruppamento che doveva svolgersi ad Asiago. Questa maledetta malattia ci ha fatto combattere una guerra di trincea, ma per fortuna noi Alpini non ci tiriamo mai indietro, per cui siamo riusciti a ricavarci dalle manifestazioni di altissimo livello morale e di memoria, che hanno contribuito a far sì che anche nel 2021 sia stato un anno di grande Alpinità. Una di queste ha riguardato anche la nostra sezione: è quella che ha visto alcune amministrazioni locali aderire al conferimento della cittadinanza onoraria al Milite Ignoto. Il progetto, proposto dalle Medaglie d'Oro d'Italia, sostenuto da ASSOARMA, ha visto coinvolti migliaia di comuni d'Italia". Il Presidente ha voluto leggere la motivazione per la decorazione con medaglia d'oro al Milite Ignoto: *"Degno figlio di una stirpe prode e di una millenaria civiltà, resistette inflessibile nelle trincee più contese, prodigò il suo coraggio nelle più cruente battaglie e cadde combattendo senz'altro premio sperare che la vittoria e la grandezza della Patria"*.

Tra il 29 ottobre ed il 2 novembre un treno della memoria ha ripercorso il viaggio del convoglio speciale che, nel 1921, portò da Aquileia a Roma la salma del Milite Ignoto. Fu uno degli eventi unificanti della Patria Italia, con oltre un milione di persone che accorsero a salutare il feretro lungo le centoventi tappe del viaggio. Il Milite Ignoto è un militare italiano, caduto al fronte, durante la prima guerra mondiale, scelto da Maria Maddalena Bergamas, nata a Gradisca di Isonzo il 23 gennaio 1867. La Bergamas fu scelta in rappresentanza di tutte le madri italiane che avevano perso un figlio durante la Grande Guerra, del quale non erano state restituite le spoglie. Il Milite Ignoto fu reso non identificabile,



Nelle foto di queste pagine, tutte di Piero Rasia, diversi momenti dell'assemblea

in modo tale che, non appartenendo a nessuno, fosse di tutti gli Italiani.

"Proprio partendo dalla considerazione che fosse di tutti gli Italiani - ha proseguito Crocco - mi viene spontanea una considerazione: la nostra Patria si è sempre dimostrata vincente quando si compatta e quando riesce a superare gli individualismi esasperati, e concludo questo ricordo sottolineando che una grande Nazione deve sempre fare memoria per non commettere gli errori del passato".

Altri momenti che sicuramente hanno ricompattato tutti gli alpini sono stati la riconsegna del Ponte degli Alpini di Bassano del Grappa alla grande famiglia alpina, il 50° delle Penne Mozze a Cison di Valmarino ed il centenario della sezione di Treviso, anche in questi casi con momenti di alpinità molto alti.

"Un altro aspetto che vorrei sottolineare del 2021 - ha proseguito il presidente - è stata la riapertura dei campi scuola, che ha visto cimentarsi in questa significativa esperienza anche alcuni giovani della nostra sezione, grazie al nostro consigliere nazionale Lino Rizzi, coordinatore di questa splendida iniziativa dell'ANA nazionale, e un plauso va anche a tutti i volontari che hanno permesso ai nostri giovani di vivere un'esperienza indimenticabile".

Una nota di soddisfazione il Presidente



Crocco l'ha espressa anche per il brillante risultato ottenuto dai nostri gruppi alpini, in tema di tesseramento sociale in un anno particolarmente difficile.

Un altro aspetto evidenziato è stata la stipula di una polizza assicurativa dedicata agli infortuni, grazie all'ottima intesa con il nostro assicuratore di riferimento Andrea Povolo, con cui si è riusciti ad assicurare tutti i volontari, segnalati dai vari gruppi alpini, per far sì che chi opera con assiduità alle varie iniziative dei gruppi di appartenenza e alle attività della sezione, abbia una degna copertura in caso di incidenti.



FORZA DELLA SEZIONE

I numeri associativi riguardanti il 2021 parlano di **2184** soci alpini, **843** soci aggregati, **77** amici degli alpini per un totale di **3104** iscritti per l'anno 2021. Dopo la significativa perdita di quote associative dell'anno 2020 rispetto al 2019 (-135 soci), rileviamo un segnale di inversione di tendenza con un risultato finale di **più 14** soci. "Percentualmente l'incremento è modesto ma, pensando alla pesante situazione del primo anno pandemico, vedere un segno positivo, ci rincuora e soprattutto ci dà lo stimolo a continuare con rinnovata determinazione alla ricerca di nuovi soci". Crocco ha ringraziato pubblicamente Lorenzo Chiarello, efficacissimo nel ruolo di sostegno a tutti i gruppi in questo importante passaggio associativo.

SPORT

Anche l'attività della commissione sportiva, guidata dall'alpino Franco Pretto, è stata penalizzata. Le manifestazioni nazionali sono state spostate al 2022 e molte gare sezionali sospese o rinviate. A settembre, comunque, è stato messo in campo lo storico torneo sezionale di bocce presso l'impianto di Campotamaso. La commissione sportiva è stata poi presente all'incontro annuale dei responsabili sportivi nazionali di ogni sezione a Sovero nell'alta bergamasca a novembre, riunione unica nell'anno fatta in presenza, con il presidente nazionale Sebastiano Favero e i consiglieri nazionali per lo sport, e ben 44 sezioni presenti giunte da tutta la nazione. Il Presidente ha lanciato la proposta di visitare i gruppi della sezione per riuscire a trovare nuovi alpini appassionati di varie discipline sportive, ringraziando il responsabile della commissione e i suoi collaboratori Federico Facchin e Fabio

Tiso, e tutti quelli che vorranno aggiungersi per dare una mano e portare nuove idee nelle varie attività sportive.

CENTRO STUDI

È stato un anno in sospenso anche per il centro studi, gestito dal responsabile Gianluca Scorsone. Le uscite programmate nei luoghi della grande guerra non si sono potute fare, ma confidiamo di poterle effettuare come da programma per il 2022. "Il 2021 - ha ricordato - ha visto la costituzione della nuova commissione del centro studi, alla quale va un mio ringraziamento per tutto l'aiuto e la competenza che potranno portare per raggiungere gli obiettivi futuri. Futuro che ci vede impegnati per il 2022 alla stesura del programma per i 150 anni delle truppe Alpine con un programma che sta prendendo sempre più corpo". Il presidente ha annunciato che, attraverso il centro studi della sezione, è intenzione chiedere all'amministrazione di Recoaro il conferimento della cittadinanza onoraria al BTG. Monte Berico nell'anno 2022, visto che questo battaglione degli alpini è stato fondato il 1° dicembre 1915 proprio nella cittadina termale.

CORO SEZIONALE

Il coro con l'attuale presidente Silvano Povolo e sempre diretto dal maestro Michele Segato, ha ripreso le attività a metà Settembre con le prove presso l'oratorio di Novale, dopo una lunga pausa a causa delle condizioni pandemiche. Il coro ha preso parte all'evento di Cornedo Vicentino "Avvento in Coro", il 27 Novembre esibendosi nella prima data dell'evento all'Auditorium sala San Giovanni. Il 14 Dicembre si è esibito poi alla Ruetta di Novale per il tradizionale concerto di Natale. Infine si è esibito il 18 Dicembre

per un concerto organizzato dall'Avis Brogliano presso la chiesa del paese.

ATTIVITÀ BENEFICHE: COLLETTA ALIMENTARE, ADMO, LILT

"Colletta alimentare, Lilt, ADMO, stelle e panettoni di Natale, colombe e uova Pascuali, sono parte delle attività benefiche alle quali con tanto orgoglio e spirito di partecipazione hanno aderito i Gruppi della nostra sezione Alpina portando a casa un contributo di tutto rispetto, da consegnare alle associazioni promotrici del progetto. Per questo ritengo più che doveroso ringraziare i consiglieri Giuseppe Preto e Armando Minati coadiuvati dall'instancabile Giuseppe Vignaga, i capigruppo e gli alpini volenterosi hanno saputo scrivere questi bellissimi numeri".

Resoconto attività

- **Colletta alimentare:** alimenti raccolti Kg. 9443,40
- **LILT:** Stelle di Natale vendute Pezzi 150
- **Panettoni e pandori solidali** venduti per "aiutaci ad aiutare" Pezzi 450
- **ADMO:** Colombe di Pasqua vendute Pezzi 1134
- **Uova dal cuore alpino:** Uova di Pasqua vendute Pezzi 408

SITO DEL CIVILLINA

Per un breve periodo di tempo sono ripartite le visite guidate al monte Civillina dedicate alle scuole medie della nostra valle: 160 alunni e 16 insegnanti, questi i numeri che siamo riusciti a realizzare per quanto riguarda il 2021. Un grosso merito di questa ripartenza è stato riconosciuto a Edoardo Bocchese, ideatore di questa iniziativa, al volontario Alpino Dario Spanevello, custode di questo splendido sito, al professore Alpino Claudio Gattera, mentore della storia Alpina, e a tutti i gruppi Alpini che con il loro lavoro riescono a far sì che questa splendida iniziativa continui a esserci.

NOTIZIARIO

"Credo sia sotto gli occhi di tutti - ha dichiarato il Presidente Crocco - il lifting al quale è stato sottoposto il nostro notiziario informativo cartaceo, che vuole lasciarsi alle spalle la definizione di "giornalino" ed assumere un aspetto ed un ruolo più autorevoli, pur restando nell'ambito riservato a noi soci alpini della sezione. Avrete notato, nel numero di dicembre 2021, una copertina fotografica diversa e un rinnovamento anche grafico nell'impaginazione e per questo ringrazio le

nostre collaboratrici esterne Giulia Matteazzi e Roberta Piazza. Stiamo trovando la solita grande vitalità dai collaboratori e dai gruppi e per questo, dallo scorso numero, abbiamo voluto ampliare le pagine passando da 20 a 24, in modo da dare uno spazio adeguato a tutti.

Ovviamente questo è coinciso anche con un aumento dei costi, per fortuna contenuto, che però va ad assommarsi alla spesa annuale per la grafica, la stampa e la distribuzione della rivista, non indifferente. Finora ci siamo avvalsi della collaborazione di due sponsor storici, che cito con gratitudine: "SARA AUTORICAMBI" e "A&G PLURIMANDATARI DI ASSICURAZIONI" ma l'appello che voglio fare a tutti è di attivarsi per verificare se tra gli amici e i soci ci possano essere aziende, attività o professionisti (sensibili ai valori alpini), disposti a sponsorizzare il nostro notiziario, senza impegni esorbitanti ovviamente. A volte basta poco. Nella speranza di continuare per questa strada ringrazio tutti i componenti della redazione guidati da direttore Martino Montagna per l'impegno e l'entusiasmo con cui realizzano lavori e incontri.

CONCLUSIONI

Nella parte conclusiva della sua relazione morale, il Presidente Sezionale Enrico Crocco ha voluto sottolineare l'attiva osservanza delle direttive che le forze dell'ordine locali, rappresentate dal comandante dei carabinieri Danilo Ciampini e dal comandante della polizia locale Daniele Vani presenti in sala Soster, mettono in campo per la salvaguardia ed il controllo del territorio, assicurando loro che gli Alpini sono e saranno sempre rispettosi delle leggi.

"Un grazie di cuore a tutte le amministrazioni presenti, come ben sapete noi siamo e saremo sempre al vostro fianco,



soprattutto nelle attività emergenziali, e lo avete potuto constatare in questi anni di pandemia. Un invito, da parte mia, a quei comuni della nostra valle che ancora non l'avessero fatto di mettere in atto le convenzioni con la nostra PC Alpina, questo cari amministratori vi permetterebbe di essere supportati maggiormente dai nostri volontari nel pieno rispetto delle vigenti normative. Un altro aspetto che mi rende orgoglioso di rappresentarvi è quel fondo di solidarietà, che grazie al vostro fattivo contributo economico, serve alla nostra sezione ad aiutare chi ne ha più bisogno. Negli ultimi anni abbiamo aiutato Alpini in difficoltà, associazioni che ci hanno richiesto di partecipare attivamente a dei loro progetti, ed infine persone normali che per svariati motivi si trovano ad attraversare un momento difficile della loro vita. Vi anticipo che il fondo di solidarietà del 2021, verrà impiegato quest'anno in particolar modo per aiutare due bambine della nostra valle, che nel loro breve percorso di vita stanno attraversando momenti molto difficili. Queste due bambine sono affette da due tipi di tumore, che non gli permettono di vivere, come sarebbe giusto, un'infanzia felice. In uno di questi casi la malattia che ha colpito una di queste bambine, è classificata come rara, pensate solo 2 casi in tutto il Veneto, per questo motivo tutte le cure che deve ef-

fettuare non sono riconosciute dal sistema sanitario pubblico, una vera ingiustizia. Ed allora cari alpini noi siamo orgogliosi di poter essere in parte vicini a queste richieste di aiuto: GRAZIE A TUTTI.

Ultima cosa di cui vorrei farvi partecipi è l'incontro avuto con Papa Francesco. Questo evento, voluto dal Presidente nazionale Sebastiano Favero, che ha coin-

volto il CD nazionale e tutti i presidenti di sezione italiani ed esteri, mi ha permesso di vivere un momento indimenticabile del mio percorso da vostro presidente, e vi sarò sempre grato per avermi dato questa opportunità. Un aspetto molto particolare di quest'incontro è che, per la prima volta nella storia, un pontefice ha ricevuto un'associazione d'arma in udienza privata, presso la sala Clementina. Scusate se l'onore è caduto alla nostra grande associazione; mi sono chiesto perché è toccato a noi, e la risposta l'ho trovata nelle parole del Santo Padre. Vi cito due brevi passaggi fatti da Papa Francesco in questo incontro: "Questa vostra benemerita associazione offre tra l'altro, una bella testimonianza di Fraternità e Servizio, due parole che vi descrivono bene" e poi quest'altra frase: "Non si è Alpini per se stessi ma per gli altri e con gli altri".

In conclusione il presidente ha ringraziato tutto il consiglio di presidenza, la squadra di protezione civile che con i suoi volontari garantisce sempre un pronto intervento in tutte le emergenze. Ed infine un grosso grazie lo ha riservato a tutti i delegati presenti".

VIVA GLI ALPINI e VIVA L'ITALIA.

Enrico Crocco

Presidente

Sezione ANA di Valdagno



Relazione Morale Commissione Protezione Civile Ana

Il coordinatore della PC della sezione Alpini di Valdagno Giuseppe Bertoldi ha relazionato su come la Protezione Civile Alpina si sia prodigata anche nel 2021 con uno straordinario impegno di volontari impiegati nel contrastare la pandemia da COVID-19.

“Lo vogliamo ricordare come l’anno della ripartenza – ha dichiarato – perchè grazie ai vaccini siamo tornati a respirare e a vivere, e se ancora il Covid non è sconfitto, il Paese è ripartito. Il volontariato non si è mai fermato, sempre in prima linea ad assistere la popolazione nei momenti di bisogno e rispondere alle chiamate delle amministrazioni comunali e delle strutture sanitarie. I Volontari Alpini hanno sempre donato con generosità, dedizione e professionalità il proprio tempo, operando con la consapevolezza dell’auto-protezione, seguendo tutte le normative di sicurezza, utilizzando correttamente i DPI e portando a termine i compiti affidati”.

EMERGENZA COVID-19

- Emergenza Covid-19 e assistenza campagna vaccinale presso Marzotto, ospedale San Lorenzo e medicina di gruppo Cornedo e Brogliano – 959 giornate / uomo per 7672 ore;
- Assistenza campagna vaccinale anti-influenzale a San Quirico 20 giornate / uomo per 160 ore;
- Altro importante servizio è quello attivato i primi di dicembre 2020 dalla Regione Veneto su richiesta dell’ULSS8 per informazione alla popolazione a supporto attività tamponi in modalità “drive in” nel comune di Valdagno, località San Quirico e concluso a fine marzo 2021 con 60 giornate / uomo per 480 ore.

ATTIVITÀ CON LE SCUOLE

A settembre 2021, su richiesta della scuola Alberghiera Artusi di Recoaro, è stata effettuata una formazione sul rischio COVID-19 alle classi prime presso le Fonti Centrali, un momento molto importante per trasferire ai ragazzi le corrette procedure ed azioni da intraprendere per la ripresa delle attività didattiche.

Nel programma del rientro scuole “in presenza al 50%” delle classi superiori, il comune di Valdagno ha messo in atto un piano di sicurezza come misura di prevenzione, allo scopo di evitare possibili assembramenti durante il trasporto



con le linee SVT, il trasferimento a piedi verso gli Istituti Scolastici della “cittadella degli studi” della città di Valdagno.

ATTIVITÀ ESERCITATIVE

Nel 2021 siamo ripartiti anche con l’esercitazione di protezione civile sezionale che si è svolta il 23 ottobre sul monte Civillina a Recoaro Terme, simulando un evento meteorologico eccezionale con conseguente schianto di alberi che ostruivano alcuni percorsi pedonali e carrabili. Con oltre 40 dei nostri volontari per 304 ore impiegate, è stata creata una Sala Situazioni con i referenti delle squadre Coordinamento, Informatica, TLC, Sanitaria, Gestione Salute e Sicurezza, Logistica e Cucina.

L’obiettivo primario era il continuo miglioramento delle professionalità raggiunte nelle fasi formative e il giusto addestramento per farci trovare pronti per qualsiasi emergenza.

PROGETTO GIOVANI VALDAGNO

Anche la nostra associazione ha aderito al progetto “Green Teen Summer”, nell’ambito delle proposte estive di progetto Giovani di Valdagno, proponendo un percorso di sensibilizzazione in materia di Protezione civile, ma non solo, anche storica e ambientalistica, con 5 incontri. Il percorso, al quale hanno aderito 12 ragazzi dai 15 e 16 anni, aveva lo scopo di accompagnarli a comprendere l’importanza delle istituzioni di protezione civile. A tal proposito abbiamo messo appunto il programma suddiviso in cinque giornate: La prima giornata di accoglienza presso la nostra sede e un corso di formazione di primo soccorso base, rimozione in sicurezza del casco e rianimazione car-

diopolmonare con i formatori della nostra squadra sanitaria; La seconda giornata con l’escursione al monte Civillina con la rievocazione della memoria storica, faunistica e mineralogica; La terza giornata con l’escursione a Campogrosso nel sentiero storico e sensibilizzazione ambientale; La quarta giornata ecologica presso il parco della Favorita; La quinta giornata con la protezione civile, coinvolgendo i ragazzi con varie simulazio-

ni a carattere esercitativo presso l’area dell’ex inceneritore a Valdagno.

FORMAZIONE

Nonostante la continua emergenza, non si sono mai fermate le attività formative, esercitative e di prevenzione, allo scopo di aumentare le competenze e poter mettere in campo una sempre maggiore professionalità e affidabilità.

61 Volontari hanno frequentato almeno un corso di formazione nel 2021, per un totale di 221 giornate / uomo: Corso Base e corso Salute e Sicurezza per volontari di PC ANA; per Formatori di protezione civile della Regione Veneto; supporto sala operativa presso sede protezione civile; operatore PLE presso magazzino colonna mobile; uso motosega in sicurezza; utilizzo gru su camion presso magazzino colonna mobile nazionale ANA; utilizzo portabilizzatore. Nel 2021 abbiamo raggiunto un totale di n. 11.880 ore, a queste si aggiungono n. 840 ore per riunioni sezionali e ordinari. Grazie ai risultati che con impegno e dedizione abbiamo raggiunto, ci siamo fatti conoscere ancora meglio dalla popolazione, con la conseguenza che alcune persone, tra le quali anche alcuni giovani, hanno espresso il desiderio di far parte della nostra associazione.

Nel 2021 abbiamo concretizzato altre convenzioni che rappresentano un riconoscimento per le capacità e le competenze che abbiamo messo in campo e che metteremo a disposizione nelle future attività dove sarà richiesta la nostra presenza. Naturalmente, come previsto dalla nuova legislazione in materia di protezione civile, la nostra organizzazione darà priorità, in base alle risorse e impegni richiesti, ai comuni convenzionati.

In questa emergenza siamo stati chiamati a dare risposte, proporre soluzioni, pensare, agire, con il compito di avere maggiori attenzioni per chi sta soffrendo e ha bisogno di aiuto. Il mio personale Grazie va in particolare ai Volontari di PC per la fiducia e massima collaborazione dimostrata nei fatti, per spingere il nostro nucleo di protezione civile a crescere e diventare un punto di riferimento per la Valle dell'Agno. Con la speranza che il 2022 possa rappresentare l'anno in cui finalmente saremo riusciti a sconfiggere questo virus terribile, noi ci saremo, come sempre dalla parte dei cittadini nei momenti di bisogno”.

VIVA IL VOLONTARIATO,
VIVA GLI ALPINI

Giuseppe Bertoldi
Coordinatore PC ANA
Sezione di Valdagno



Progetto E.F.A.R, per una crescita nel volontariato

L'esperienza pilota ha preso avvio lo scorso novembre con ben 11 ragazzi

E.F.A.R., acronimo di Educazione, Formazione, Addestramento Ragazzi ha come scopo principale (lo si evince già dal nome) quello di educare i giovani alla consapevolezza in materia di Sicurezza, Protezione e Prevenzione, a partire dai semplici gesti che quotidianamente si possono mettere in atto in questo ambito, a casa, a scuola, al lavoro o nelle diverse attività sportive e ricreative. Accrescere la passione e la dedizione dei giovani volontari in ambito del servizio sociale e solidale, educare alle caratteristiche specifiche e ai valori dell'Alpinità e formare i giovani volontari all'operatività in ambito emergenziale, sono soltanto alcuni degli importanti obiettivi condivisi che il progetto si propone.

Gli 11 ragazzi partecipanti hanno accolto con grande interesse le attività finora proposte, dimostrando grande passione e dedizione.



Nelle tre immagini, il gruppo dei ragazzi impegnati durante le attività del corso



per informazioni
valdagno@ana.it



La pandemia ci ha costretto a sospendere diversi incontri che contiamo di recuperare al più presto, proseguendo con il ricco programma previsto.

Qui a fianco è pubblicata la locandina per gli annuali campi scuola ANA, ottima occasione per far conoscere il nostro mondo alle future generazioni.

Stefano Lora
Tutor della Formazione PC
ANA Valdagno



Un giusto riconoscimento ai pionieri della PC Alpina

Come nel 2021, è stato consegnato ufficialmente l'attestato di ringraziamento che quest'anno è andato all'Alpino Bruno Sandri



di Edoardo Bocchese

Durante l'assemblea annuale si è svolto un semplice, ma significativo momento, che ha visto protagonista l'alpino Bruno Sandri che ha ricevuto un attestato di ringraziamento per il lungo servizio prestato nella Protezione Civile ANA. L'importante riconoscimento gli è stato conferito al raggiungimento del limite di età previsto dal regolamento, come avvenne lo scorso anno quando furono premiati gli alpini Silvano Povo, Giovanni Cailotto e Adriano Zattera e, nell'anno precedente, Albano Camposilvan e Giorgio Polli.

Bruno Sandri, di San Quirico, classe 1941, a vent'anni sostenne la visita di leva, in seguito alla quale fu arruolato nel Corpo degli alpini. Nel 1962, dopo tre mesi al C.A.R. di Montorio Veronese, fu destinato al 7° reggimento Alpini, brigata Cadore, battaglione Belluno, 78ª compagnia "Lupi di Agordo", incarico di autista e attendente del comandante la compagnia. Durante il servizio militare Bruno Sandri partecipò nell'ottobre 1963 al ritrovamento e alla ricomposizione dei corpi travolti dall'i-



nondazione del Vajont. Congedatosi l'anno dopo, egli si iscrisse al Gruppo alpini di San Quirico, guidato allora da Danilo Caliarì. Nel 1977 fu nominato capogruppo, e con lui l'Assemblea degli iscritti decise il passaggio dalla Sezione di Vicenza a quella di Valdagno. Guiderà il gruppo per ben 37 anni, lasciando poi la carica all'attuale capogruppo Giancarlo Orsato. Quando il presidente sezionale Dino Danielli pose le basi del primo nucleo di Protezione Civile Alpina, Bruno Sandri fu tra i primi ad aderire alla nuova realtà. Nel corso degli anni egli ha partecipato a tutte le esercitazioni organizzate nel Triveneto ed è stato costantemente presente nello svolgimento delle attività connesse alle varie emergenze in quasi tutte le regioni italiane. All'estero, tra l'altro, ha lavorato in Russia alla costruzione dell'asilo di Rossosch, ha partecipato in Francia alle operazioni di soccorso delle popolazioni

colpite dalle alluvioni ed è stato in Albania durante la guerra dei Balcani.

E ora l'alpino Bruno Sandri è in congedo per raggiunti limiti di età, dopo una prestigiosa e onorata carriera nella Protezione Civile ANA di Valdagno. Grazie Bruno!

Firmata la nuova convenzione con il comune di Brogliano

Ampliati i rapporti di collaborazione con i Comuni della Vallata

Presso il palazzo del comune a Brogliano lo scorso 12 gennaio, in Comune a Brogliano alla presenza del Sindaco Tovo Dario, è stata siglata la nuova convenzione con l'unità di Protezione civile ANA della sezione di Valdagno, firmando così un accordo che nella praticità dura già da parecchio tempo grazie ad un contatto quotidiano con la squadra locale di Brogliano.



Erano presenti il Presidente della sezione Enrico Cocco ed il Capogruppo di Brogliano Pietro Paolo Fin.

Si va a formalizzare una collaborazione già collaudata e che in questo lungo periodo di pandemia si è ulteriormente rinsaldata: ciò rappresenta un riconoscimento ed allo stesso tempo uno stimolo ed un impegno per il futuro.

Riprendono le visite ai gruppi delle sezioni per mantenere un filo diretto

di Damiano Tiso



Con il nuovo anno 2022 riprendo le visite ai gruppi della sezione di Valdagno, perché nella seconda metà dello scorso anno, per motivi personali e a causa della pandemia, non sono riuscito a far visita a tutti.

Nell'anno 2021 nei gruppi visitati ho trovato l'accoglienza gradevole e ai consigli direttivi a cui ho potuto partecipare ho ascoltato i problemi e le idee, informando sulle novità e sugli eventi sezionali e nazionali.

Ma, soprattutto, sono riuscito a mantenere un filo diretto con la sezione nei periodi d'isolamento che abbiamo vissuto e visto che, da sempre, la sezione non è un gruppo a parte ma è l'insieme di tutti i 21 gruppi della Valle dell'Agno, l'essere un'unica squadra rende possibile ogni traguardo.

Fino ad ora nei gruppi che ho visitato ho riscontrato sì segni di preoccupazione per il futuro associativo, ma anche tanta voglia di ricominciare nelle continue domande riguardanti sia l'adunata, sia le cerimonie in programma.

Nella speranza di riuscire a vederci il prima possibile ringrazio tutti i gruppi per la loro disponibilità e un arrivederci a Rimini per la nostra adunata della ripartenza.

Si ritorna all'Adunata Nazionale... Rimini, ci siamo!

Finalmente dopo due anni di rinvio, è stata confermata ed è in fase di programmazione la 93^a Adunata nazionale Alpini 2022 che si terrà a Rimini - San Marino dal 5 all'8 maggio 2022.

Alleghiamo il programma dell'Adunata.

Di seguito riportiamo quanto detto dal Presidente Nazionale durante l'assemblea dei delegati del marzo scorso:

"Un appello che mi sento di rivolgere, in particolare modo ai capigruppo di questa sezione: il 2022 sarà l'anno del ritorno al nostro evento più atteso l'Adunata Nazionale degli Alpini, che si svolgerà a Rimini il 6/7/8 maggio. È compito basilare di ognuno di voi convincere gli alpini che negli ultimi anni si sono un po' impoltroniti, a rientrare nei ranghi e di tornare a fare vita attiva presso le vostre sedi, base fondamentale per poi ritrovarsi tutti compatti e felici a riappropriarci della festa più importante d'Italia, la nostra ADUNATA NAZIONALE, abbiamo aspettato 2 anni adesso dobbiamo esserci."

Come detto, vi aspettiamo tutti numerosi per l'evento più importante della nostra associazione, dev'essere una ripartenza per ricaricare le batterie e lo spirito, attingendo dalla moltitudine di momenti di Alpinità per far sì che possiamo ritrovare l'entusiasmo dormiente e la forza di continuare e per essere:

"PRONTI PER ALTRI 100 ANNI"

Il Consiglio Sezionale



93^a ADUNATA NAZIONALE ALPINI RIMINI – SAN MARINO PROGRAMMA

Giovedì 5 maggio a Rimini - Stadio Neri, Piazzale del Popolo 1

ore 13:00 Apertura dello stadio al pubblico per inaugurazione Adunata
ore 14:30 Partite di calcio delle squadre giovanili
ore 18:30 Lancio dei paracadutisti e arrivo della staffetta Milano-Rimini
ore 19:00 Alzabandiera
A seguire Saluti delle autorità premiazione squadre di calcio e scolaresche, consegna da parte dell'Ana dei contributi alle associazioni locali, concerto della fanfara

Venerdì 6 maggio a Rimini

ore 9:00 Alzabandiera – Piazza Cavour
ore 9:30 Deposizione corone al monumento ai Caduti – Piazza Ferrari
Ore 10:00 Inaugurazione Cittadella storica – Piazza Malatesta
Ore 11:00 Inaugurazione Cittadella Militare-Ana – Parco Federico Fellini
Ore 12:30 Visita al Campo Scuola – Parco XXV Aprile
Ore 18:00 Sfilata vessilli e gagliardetti – Da stadio Neri a piazza Cavour
Ore 19:00 Sfilata Bandiere di Guerra, Labaro e gonfaloni – Dall'Arco di Augusto a Piazza Cavour
Ore 19:30 Cerimonia delle Bandiere e interventi autorità – Piazza Cavour
Ore 20:00 Trasferimento delle Bandiere e apertura visita – Teatro Galli

sabato 7 maggio a San Marino

ore 9:00 Alzabandiera e cerimonia ristretta alle rappresentanze – P.zza della Libertà, San Marino Città
ore 9:30 Deposizione corona all'Ara dei Volontari – Contrada Omerelli, San Marino Città
ore 9:45 Sfilata – Da via Donna Felicissima a parcheggio v.le Kennedy, San Marino Città
ore 10:30 Scoprimo targa ai Volontari – V.le Kennedy, San Marino Città
ore 11:00 Incontro tra Presidente Ana, Cdn, Sezioni all'estero, delegazioni Ifms e i militari stranieri Centro Congressi Kursaal, v.le Kennedy, San Marino Città
ore 13:00 Inaugurazione mostra "La Campana dei Caduti, il Raduno degli alpini a San Marino" Ambasciata italiana, viale Antonio Onofri 117, San Marino Città

Sabato 7 maggio a Rimini

Ore 12:00 Lancio dei paracadutisti – Parco XXV Aprile
Ore 14:00 Apertura dello stadio al pubblico – Stadio Neri
Ore 15:00 Ingresso 33 fanfare – Stadio Neri
Ore 16:00 Messa – Stadio Neri
Ore 17:00 Inni delle 33 Fanfare – Stadio Neri
Ore 18:00 Saluto del sindaco di Rimini e del Presidente nazionale Ana a tutte le autorità, al Cdn e ai Presidenti di Sezione – Teatro Galli, piazza Cavour 22

Domenica 8 maggio, lungomare di Rimini

ore 8:00 Ammassamento
ore 8:50 Onori alla massima autorità
ore 9:00 Inizio sfilamento
a seguire Passaggio della stecca; Spegnimento tripode; Ammainabandiera

Onoriamo il nostro 150° anniversario con orgoglio Alpino

Una serie di iniziative tra convegni con ospiti illustri, eventi suggestivi e cerimonie commemorative



di Gianluca Scorsoni
Centro studi

Il 15 ottobre 1872, a Napoli, per Regio Decreto, Vittorio Emanuele II sancì la nascita delle compagnie Alpine. L'intento era quello di affidare la difesa dell'arco alpino a truppe formate da persone nate in quelle valli, che fossero capaci di muoversi ed operare in quell'ambiente. Nacquero così gli ALPINI.

Per celebrare il 150° anniversario di fondazione del corpo degli Alpini, il Centro studi, in collaborazione con la Sezione, i Gruppi e la Presidenza, ha elaborato un programma di eventi culturali. Lo scopo è quello di mettere in luce i valori che

da sempre ci contraddistinguono, sociali e militari, a cominciare dallo spirito di corpo che ci accomuna al quale siamo molto legati.

La data di inizio sarà il 26 maggio con una serata dove verranno toccati temi molto importanti sulle truppe Alpine di ieri e di oggi. Protagonista sarà Antonio (Toni) Capuozzo, giornalista e scrittore, per anni inviato sui fronti di guerra dalle maggiori testate giornalistiche italiane.

Un importante evento analogo, previsto per l'autunno, è in via di definizione in questi giorni dal Centro studi. Sono in programma altri eventi decisamente spettacolari; uno avrà connotazione sportiva e coinvolgerà tutti i nostri associati e non. Andremo anche a raggiungere una cima (in fase di scelta) alla quale tutti potranno

accedere senza troppe difficoltà, per una breve ma sentita cerimonia.

Un momento di omaggio e ricordo per gli Alpini caduti e "andati avanti" verrà organizzato con la collaborazione di tutti i gruppi durante l'anno e durante le loro feste Alpine, con serate dedicate ai "ricordi".

Fondamentale sarà la collaborazione di tutti gli Alpini per un'ottima riuscita degli eventi in programma, per celebrare nel migliore dei modi questo straordinario anniversario.

Un ringraziamento mio personale va fin da ora a tutti coloro che avranno modo di collaborare.

**1872-2022, le truppe da montagna...
custodi della memoria...**

Esempio di solidarietà.

1914-18 / 2014-18

Centenario

Prima Guerra Mondiale

PER NON DIMENTICARE

*La Grande Guerra degli Alpini della Valle dell'Agno
raccontata attraverso le azioni e i combattimenti
in cui trovarono la morte o nei quali furono decorati
per atti di eroismo*

di Claudio Gattera



Parte 22^a

La Battaglia Bianca sull'Adamello (Cima Presena 25-26 maggio 1918)

Sempre nel mese di maggio ci fu un altro alpino della valle dell'Agno che ebbe una medaglia al valore per essersi distinto in combattimento.

Si tratta di Carlini Niso, anni 25, che secondo il Sito dei Decorati era nato a Terrazzo (Verona) ma che risiedeva a Cereda di Cornedo. La motivazione recita:

Carlini Niso, da Cornedo (Vicenza), soldato del 5° reggimento alpini, Medaglia di Bronzo.

“Durante un attacco, benché fortemente contuso, seguiva imperterrito il proprio ufficiale sotto violento fuoco nemico giungendo fra i primi sulla posizione contrastata.

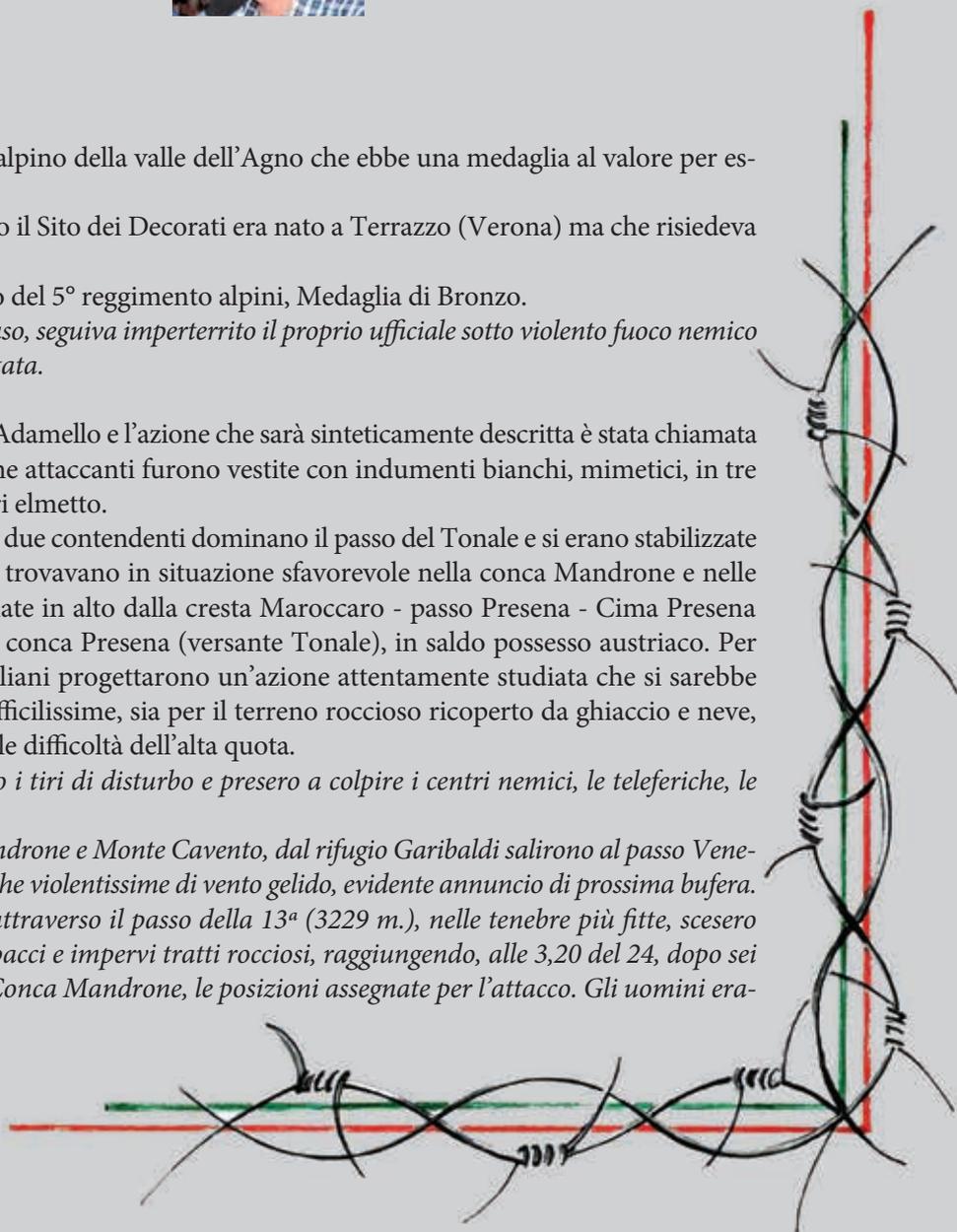
Cima Presena, 25 maggio 1918”.

La località (m. 3069) si trova nel gruppo dell'Adamello e l'azione che sarà sinteticamente descritta è stata chiamata la “Battaglia Bianca”, poiché le truppe italiane attaccanti furono vestite con indumenti bianchi, mimetici, in tre pezzi di tela bianca: giubba, pantaloni e copri elmetto.

Le difficili posizioni su cui si fronteggiavano i due contendenti dominano il passo del Tonale e si erano stabilizzate ancora nel 1916. In particolare gli italiani si trovavano in situazione sfavorevole nella conca Mandrone e nelle Marocche (versante Val di Genova), dominate in alto dalla cresta Maroccaro - passo Presena - Cima Presena - Zigolon - Ronchina, che le dividono dalla conca Presena (versante Tonale), in saldo possesso austriaco. Per scacciare da essa gli austriaci, i comandi italiani progettaronò un'azione attentamente studiata che si sarebbe dovuta svolgere in condizioni ambientali difficilissime, sia per il terreno roccioso ricoperto da ghiaccio e neve, sia per il clima estremamente rigido, sia per le difficoltà dell'alta quota.

“Il 21 maggio le artiglierie italiane iniziarono i tiri di disturbo e presero a colpire i centri nemici, le teleferiche, le strade.

Alle 21 del 23 maggio i battaglioni Monte Mandrone e Monte Cavento, dal rifugio Garibaldi salirono al passo Venerocolo (3151 m.) dove furono investiti da raffiche violentissime di vento gelido, evidente annuncio di prossima bufera. Ciononostante, dalla Vedretta del Pisgana, attraverso il passo della 13^a (3229 m.), nelle tenebre più fitte, scesero sulla Vedretta del Mandrone, superando crepacci e impervi tratti rocciosi, raggiungendo, alle 3,20 del 24, dopo sei ore e mezza di marcia nella tormenta, nella Conca Mandrone, le posizioni assegnate per l'attacco. Gli uomini era-



no in perfetta efficienza fisica e morale e ciò soltanto consentì loro di far fronte al terribile freddo ed alla pesante fatica... Il freddo e la tormenta non intaccarono l'altissimo morale delle truppe”.

Qui furono raggiunti dai plotoni Arditi dei battaglioni *Edolo, Cavento, Pallanza* e del 7° Gruppo Alpini.

“All'addiaccio il freddo era intensissimo, ma non si potevano accendere fuochi e neppure intonare canti, quei canti che per gli alpini erano risorser di vita. In tale situazione è forse da stupirsi se nessuno mostrò di accorgersi che, trasgredendo agli ordini, molti cominciarono ad intaccare le razioni di viveri di riserva ed onorassero di ripetuti assaggi le borracce che, non di acqua ma di vino erano state riempite?”.

Alle 7,30 del 25 maggio le artiglierie italiane cominciarono il loro tiro e verso le nove un vero uragano di fuoco prodotto da circa 200 pezzi si riversò sulle posizioni austriache con un crescendo impressionante.

“Due ore trascorsero prima che pervenisse l'ordine di attacco, ma finalmente, alle 11,30 venne dato il via. Scattarono per primi, ad ondate, i plotoni degli Arditi, immediatamente seguiti dagli alpini dei plotoni di sostegno e in breve tutta

lo conca Mandrone si arabescò di tenui formazioni filiformi dirette ad obiettivi distanti dagli 800 ai 1300 metri e sovrastanti da 350 a 400 metri...”.

Furono occupati di slancio lo Zigolon, il passo e la cima Maroccaro e il passo Presena. Molto più contrastata fu la conquista di Cima Presena, strenuamente difesa dai reparti austriaci che la presidiavano e appoggiati da quelli in conca Presena, nelle posizioni denominate Cornicciolo e Sgualdrina. Ci vollero ben quattro attacchi, l'ultimo dei quali alle 20, per aver ragione della contrastata cima. Alle 21 gli alpini del battaglione *Cavento* giunsero sulla vetta, costringendo alla resa gli ultimi 37 austriaci che si erano riparati in una piccola caverna. L'intera conca Presena fu conquistata da reparti italiani nella giornata del 26 maggio.

La Battaglia Bianca fu un indubbio successo ma costò agli italiani la perdita di almeno 8 ufficiali morti e 12 feriti, 58 morti, 153 feriti e 8 dispersi tra la truppa. Non è noto il numero dei morti e feriti austriaci ma, secondo il bollettino del 27 maggio, gli austriaci ebbero ben 870 prigionieri e persero 12 cannoni, 14 bombarde e mortai da trincea, 25 mitragliatrici, 700 fucili, 3

teleferiche, 1 perforatrice, 11 apparati telefonici e un'enorme quantità di munizioni, attrezzi, maschere, elmi, sacchi a pelo, scudi da trincea, teli da tenda, e viveri.

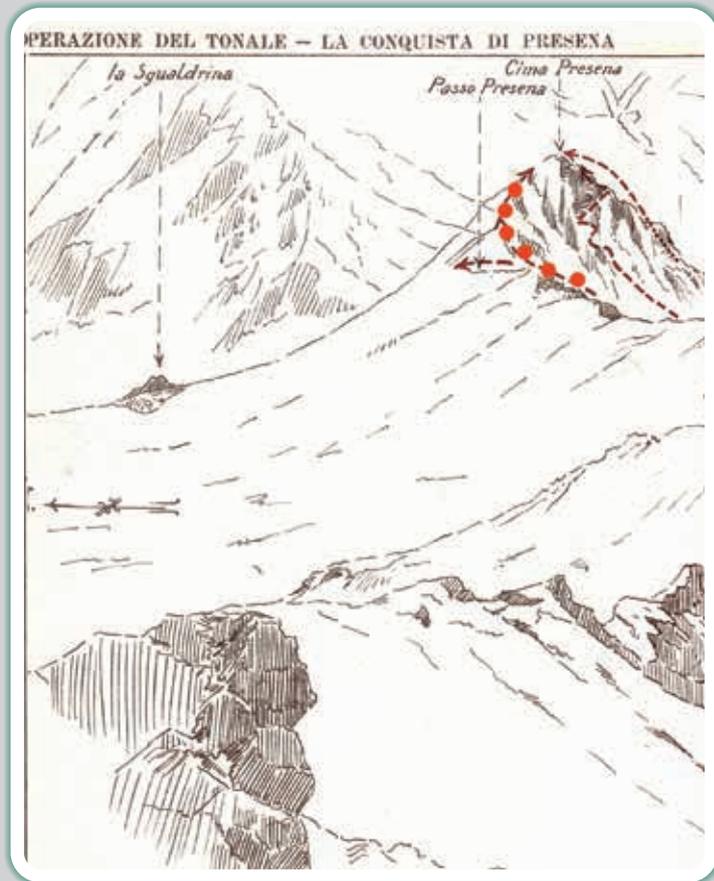
Niso Carlini ha lasciato un bellissimo Diario che raccoglie le vicende di 72 mesi di vita militare nella Grande Guerra. Arruolato fin da settembre 1913 nel battaglione *Vicenza*, egli partecipò con questo reparto a tutte le vicende che videro protagonisti gli alpini vicentini nel conflitto, dal 24 maggio 1915 a fine agosto 1917, quando, ferito durante la battaglia della Bainsizza, trascorse un mese negli ospedali.

Finita la convalescenza chiese, e ottenne, di essere trasferito in un battaglione alpino in linea, visto che del suo *Vicenza*, coinvolto nel disastro di Caporetto, in quel momento non si avevano ancora notizie. Pertanto fu assegnato al battaglione *Monte Cavento*, 309ª compagnia, che si trovava sul fronte adamellino. Ecco qualche passo significativo del suo racconto:

“... lassù si parlava solo di freddo a trenta, trentacinque gradi sottozero, solo di tormenta, neve, ghiaccio e congelamenti, in più qualche raffica di mitraglia tra la bufera e i crepacci...”.



Alpini con la tuta mimetica bianca all'attacco della Cresta Maroccaro - Presena



Attacco a Cima Presena. I cerchi rossi segnano il percorso della squadra di Niso Carlini

L'offensiva fu rimandata ai giorni 24-25 maggio. Fu dispensato tutto l'occorrente di viveri e munizioni e nella notte del 23 maggio partimmo dal Venerocolo in fila indiana e sotto una tempesta che ghiacciava il sangue nelle vene; ogni dieci passi si doveva cambiare l'uomo di punta, tanta era la fatica per fare la pista... Sull'imbrunire (del 25 maggio) le batterie da montagna cominciarono a vomitare ferro e fuoco sulla posizione da conquistare (Cima Presena); il battaglione si divise in tre colonne, ognuna con un compito diverso: chi doveva attaccare il nemico davanti, chi dal fianco destro e chi passare dietro e prendere il nemico alle spalle. Io ebbi il compito, con sette uomini comandati da un aiutante di battaglia, di attaccare il nemico di fronte e far caricare su noi tutta la furia nemica. Le batterie da montagna ci accompagnavano passo a passo col loro tiro. La salita era sulla viva roccia, per di più ghiacciata: un ostacolo quasi impossibile da superare. Moschetto a tracolla, tascapane pieno di bombe a mano, cartucce, senza mantellina e coperta, solo il necessario per combattere, arrivammo a venti metri dal nemico... Sassi, ghiaccio, neve e schegge di granata cadevano su di noi dagli scoppi dei proiettili che ci accompagnavano in questa operazione... In questa ascesa io fui fortemente contuso dalle schegge di proiettili e di ghiaccio che franavano su di noi; delle altre colonne non sapevamo nulla dove si trovassero, e perciò da noi soli dovemmo operare come se fossimo una grossa compagnia.

Giunti a pochi metri dal nemico, e sotto a una roccia, girammo per meglio passare e ci trovammo di fronte a una feritoia di mitragliatrice, la quale cominciò a sparare su di noi. Con fulminea azione, a sangue freddo e senza comando, buttammo sette bombe a mano entro il piccolo foro nella roccia... Erano circa le dieci di notte. Lassù a 3500 metri di altezza, con il nemico vicino, con il gelo, a trenta gradi sotto zero l'oscurità invadeva il nostro cammino e non ci rendevamo conto dove fosse il nemico... I nostri secchi colpi di moschetto e lo scoppio straziante dei petardi facevano conoscere che lassù in alto (dove noi eravamo) si combatteva corpo a corpo, nel tentativo di espugnare la tanto combattuta posizione... Passammo così combattendo

dalla parte opposta di Cima Presena, l'Aiutante di Battaglia assegnò ad ognuno il compito di vigilare tra le rocce...

Sentii la voce di un mio ufficiale che apparteneva al grosso della mia compagnia: (con altri uomini) aveva aggirato il nemico alle spalle e per strada non aveva sparato nemmeno un colpo, dato che il nemico aveva da fare solo con noi sei...

L'Aiutante di Battaglia, che comandava noi sei (uno dei sette alpini era stato ucciso), con vero stoicismo da vero alpino, affrontò la porta chiusa della baracca, scaricando la sua pistola nell'interno, seminando tra quei cecchini la morte. Solo con questo mezzo potemmo vedere uscire un giovane ufficiale, gettando la rivoltella e un lungo coltellaccio giù nel burrone; poi ad uno ad uno trentasei suoi

soldati con le mani in alto. Nell'interno quattro austriaci giacevano morti e dodici feriti, a testimonianza dell'effetto dei nostri moschetti. Poco dopo si univano a noi le due compagnie che formavano le due colonne d'attacco. In poche ore il battaglione Cavento consegnava al Comando del Gruppo, prigionieri, mitragliatrici e molto materiale bellico... Sembra quasi un romanzo, ma corrisponde perfettamente a quanto riportato nel Diario Storico del reparto e nei resoconti pubblicati su alcuni qualificati volumi trattanti la guerra in Adamello. Il 27 maggio il Comandante della 5ª Divisione Alpina scriveva:

"... Sono quindi assai lieto e orgoglioso di esprimere ai capi e soldati di tutti i reparti e servizi la mia piena soddisfazione e la mia gratitudine. Il Premio ai valorosi non tarderà ad essere concesso. Frattanto partecipo che dieci medaglie d'argento e venti di bronzo al valore sono state assegnate sul campo, da S.E. il Comandante del Corpo d'Armata, a chi si è maggiormente distinto per ardire e bravura..."

Niso Carlini, alpino della Valle dell'Agno, è stato uno dei venti che meritirono la Medaglia di Bronzo al Valor Militare.

Il 19 marzo 1929 si costituì ufficialmente il Gruppo Alpini di Cereda, su iniziativa di alcuni alpini reduci della Grande

Guerra, guidati da Niso Carlini che ne divenne il primo capogruppo.

Giugno 1918

Il 12 giugno, presso l'ospedale San Lorenzo di Valdagno dove era giunto dall'ospedale da campo n. 159, sempre di Valdagno, cessava di vivere a causa di malattia contratta in servizio,

il valdagnese **Zini Antonio**, anni 30, di Luigi Francesco e Battistella Giuseppina. Era nato a Valdagno ma poi si era trasferito a Padova. Sergente nel 6° reggimento alpini, era passato nella 111ª compagnia presidiaria.

Il 19 giugno, in uno sconosciuto campo di prigionia dell'Impero, si spegneva l'alpino di Altissimo **Monchelato Giovanni**, anni 23, di Policarpo e Dal Cengio Clementina, contadino. Di

lui conosciamo solo quanto riportato nell'Albo d'Oro dei Caduti: "Monchelato Giovanni di Policarpo, soldato del 6° reggimento alpini, nato l'11 settembre 1895 ad Altissimo, distretto militare di Vicenza, morto il 19 giugno 1918 in prigionia per malattia".

Sempre a causa di malattia, il 21 giugno morì nell'ospedale di La Spezia l'alpino di Castelgomberto **Stocchero Antonio**, anni 29, di Eugenio e di Meneguzzo Maria, contadino. Anche di lui sappiamo solamente quanto dice l'Albo d'Oro: "Stocchero Antonio, di Eugenio, soldato del 6° reggimento alpini, nato a Castelgomberto, distretto militare di Vicenza, morto il 21 giugno 1918 a La Spezia per malattia".

Luglio 1918

Tutti i sette alpini scomparsi nel mese di luglio trovarono la morte nei campi di detenzione dell'Impero.

Il 1° luglio morì in prigionia un altro alpino di Altissimo, **Belluzzo Luigi**, anni 20, di Luigi e Urbani Palmerina, contadino nato ad Altissimo ma residente a Montorso Vicentino, del quale apprendiamo dall'Albo d'Oro dei Caduti: "Belluzzo Luigi, di Luigi, soldato del 6° reggimento alpini, nato l'11 giugno 1898 ad Altissimo, distretto militare di Vicenza, morto il 1° luglio 1918 in prigionia per malattia".



Il sergente valdagnese
Antonio Zini

Sempre nell'Albo d'Oro si legge della morte dell'alpino cornedese ventitreenne **Randon Giobatta**: "Randon Giobatta, di Giobatta, decorato di medaglia di bronzo al V.M. Soldato del 7° reggimento alpini, nato il 14 aprile 1895 a Cornedo, distretto militare di Vicenza, morto il 5 luglio 1918 in prigionia per malattia". L'alpino Randon aveva partecipato, nelle file del battaglione *Monte Berico*, all'attacco del 28 giugno 1916 al forte austriaco di Matassone in Vallarsa, e per quell'azione era stato insignito dell'importante onorificenza. Se è vero quanto riportato sopra, allora Randon fu trasferito in qualche battaglione del 7° alpini e, purtroppo, non ci è possibile ricostruire le circostanze della sua cattura.

Lovato Clemente, anni 27, di Luigi Tomaso e Pellichero Caterina, contadino di contrada Lovati vicino a San Quirico, alpino della 292ª compagnia del battaglione *Monte Pasubio*, fu fatto prigioniero con quasi tutto il suo reparto nella Battaglia delle Melette a Foza (altopiano di Asiago) il 4 dicembre 1917. Internato nel campo di prigionia di Ostffyasszonyfa (località ungherese vicino al confine austriaco), morì il 6 luglio per arresto cardiaco da deperimento organico generale.

L'alpino recoarese **Branco Giovanni**, anni 21, di Giuseppe Arcangelo e Refosco Maria Luigia, contadino di contrada Branchi, apparteneva alla 261ª compagnia del battaglione *Val Leogra* e fu catturato durante la ritirata di Caporetto. Fu internato nel campo di Braunau am Inn (Boemia) e qui morì il 7 luglio a causa di malattia.

Il trissinese caporale **Pellizzaro Angelo**, anni 27, di Nicola Emanuele e Peron Maddalena, 6° reggimento alpini, contadino, morì per malattia l'11 luglio nel campo di prigionia di Ostffyasszonyfa (Ungheria). Lasciava la moglie Zarantonello Eufrosia e cinque figli in tenera età.

Il 26 luglio, a causa di una pleurite contratta in prigionia, si spegneva a Brasov (allora Ungheria, oggi Romania), il valdagnese **Sperman Giovanni Battista**, anni 21, di Fedele e Peretto Lucia, abitante in via Chiesa di Piana, di professione tagliapietra. Apparteneva alla 292ª compagnia del battaglione *Monte Pasubio* ed era stato catturato probabilmente durante la Battaglia d'Arresto sulle Melette (novembre - dicembre 1917).

Il recoarese **Ongaro Giovanni**, anni

20, orfano di Pietro e Storti Rosa, minatore di contrada Ongaro, alpino del 7° reggimento, catturato probabilmente durante il ripiegamento di Caporetto, morì per pleurite il 28 luglio nel campo di prigionia di Szolnok (Ungheria).

Agosto 1918

Il valdagnese **Ruaro Giovanni**, anni 21, di Emilio e Nardon Pellegrina, operaio laniero nato a Novale e abitante in contrada Mucchione, era un artigiere della 16ª batteria del 2° da montagna. Morì a causa di una granata nemica l'8 agosto a Cima Cady (vicino al Passo del Tonale), dove operava con il VI Gruppo Alpino e con il battaglione *Val Brenta*. Fu sepolto a Ponte di Legno (BS).

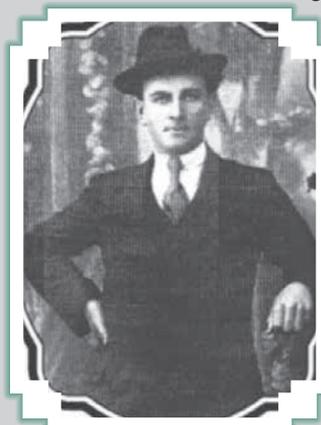
Di Altissimo era l'alpino **Disconzi Bernardo**, anni 36, di Arcangelo, appartenente alla 60ª compagnia del battaglione *Vicenza*. Morì il 13 agosto nell'ospedale Umberto I di Roma dove era stato ricoverato in seguito a ferite in battaglia. Non abbiamo purtroppo notizie sulla circostanza del ferimento.

Il 18 agosto, nell'ospedale di Ponte di Legno (BS), in seguito a ferite in combattimento, si spegneva l'alpino trissinese **Rigo Paolo**, anni 21, di Giobatta e Cailotto Rosa, contadino. Apparteneva alla 558ª compagnia mitraglieri che nei mesi di luglio e agosto 1918 era aggregata alla 5ª Divisione, formata tutta da battaglioni alpini, ed era schierata sull'Albiolo, versante sul passo del Tonale opposto all'Adamello.

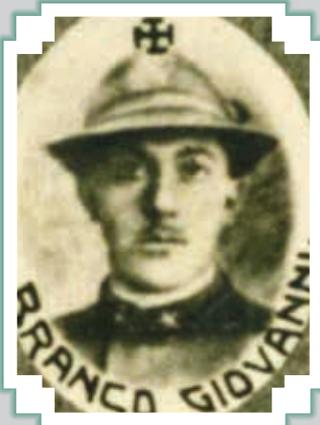
Il recoarese **Cornale Luigi**, anni 22, di Domenico e Orsato Giulia, contadino di contrada Ronchi, apparteneva alla 260ª compagnia del battaglione *Val Leogra*. Fu catturato durante il ripiegamento di Caporetto e internato nel campo di prigionia di Jihlava (in tedesco Iglau), oggi Repubblica Ceca, dove morì il 19 agosto per malattia.



L'alpino di San Quirico
Lovato Clemente



Il valdagnese
Giobatta Sperman



Il recoarese
Giovanni Branco



L'artigiere di Novale
Giovanni Ruaro



Il caporale di Trissino
Angelo Pellizzaro



Il recoarese
Luigi Cornale

(22- segue)

Una colletta alimentare più forte del Covid

Nonostante le mille difficoltà, la Sezione e i Gruppi sono riusciti a garantire un'ottima raccolta anche per il 2021

Tornata in presenza nel suo 25esimo compleanno, la Giornata nazionale della Colletta alimentare, il 27 novembre scorso nonostante la pandemia in corso, ha visto impegnati oltre 140 mila volontari in tutta Italia per una raccolta complessiva di 7000 tonnellate di generi alimentari di prima necessità, in 11 mila punti vendita aderenti all'iniziativa.

Non era scontato il ritorno dei volontari, in generale, e dei nostri Alpini che dopo aver gestito l'edizione 2020 con dinamiche alquanto inusuali, (proposta della carta per un'offerta in danaro), hanno di lunga apprezzato il ritorno alle abitudini tradizionali con la raccolta fisica e concreta di alimenti che pian piano riempivano le scatole debitamente predisposte. Grande la soddisfazione nel vedere la generosità dei concittadini della vallata dell'Agno con conseguente riaccensione dell'entusiasmo a gestire l'ambiziosa ed importante iniziativa. Non semplice

l'organizzazione che anche nel 2021 ha visto il coordinamento di Beppe Preto, responsabile sezionale delle attività di beneficenza, supportato dal presidente Enrico Crocco e dal consiglio direttivo sezionale che dopo attenta valutazione, considerando tutti i rischi legati alla pandemia, ha autorizzato l'iniziativa.

Straordinaria come di consueto la disponibilità dei gruppi della sezione, (presenti circa 100 Alpini), dalle 8.00 del mattino alle 19.30, che hanno avvalorato lo spirito di collaborazione Alpina, operando in sintonia con l'associazione dei bersaglieri Valdagnesi in congedo, il Lions Club di Valdagno e le associazioni Caritas della vallata. Il loro impegno è stato distribuito nei 10 punti vendita aderenti, riuscendo a raccogliere oltre 94 quintali di alimenti, donati dai generosi abitanti della vallata dell'Agno a favore del banco alimentare.

È nostro dovere sottolineare che, come

più volte ribadito, gli alimenti raccolti dopo essere stati controllati e catalogati nei magazzini del banco alimentare di Verona, vengono settimanalmente distribuiti anche nei nostri territori, attraverso Caritas, parrocchie e associazioni accreditate con il banco alimentare. È da prendere coscienza che tali alimenti vengono distribuiti non a fronte di una semplice richiesta del singolo cittadino, ma a seguito di richieste corredate da documentazione che approvi la vera indigenza della famiglia o del soggetto, e dopo verifica delle istituzioni preposte e competenti.

Un ringraziamento va a tutti i 100 volontari della sezione che hanno partecipato all'evento, e un grazie particolare ai gruppi di Ponte dei Nori, Brogliano e Cornedo per il supporto logistico.

Giuseppe Preto

Responsabile sezionale iniziative sociali



Ritirata di Russia e ricordi della Naja: due libri per non dimenticare

Sono pubblicazioni molto diverse ma che testimoniano momenti indelebili della vita Alpina

La recente pubblicazione di due piccoli, ma grandi, libri mette in evidenza come l'esperienza Alpina possa segnare la vita degli uomini e delle loro famiglie, sia che si parli della tragedia della ritirata di Russia che di ricordi entusiasmanti dell'anno militare di leva.

La nostra attenzione è caduta su questi "libretti", così denominati per la loro dimensione ma non certo per i contenuti.



Il primo si intitola "*... e io pensavo alla mia Recoaro*", Tra drammi e speranze, la ritirata di Russia nel racconto dell'alpino Francesco Cornale a cent'anni dalla nascita (1921-2021). Edito da Impaginazione Mediafactory di Cornedo e finito di stampare nel mese di dicembre 2021 da Tipografia Danzo di Cornedo, è un omaggio che Claudio Cornale, Alpino di Recoaro, assieme alle sorelle Irvana e Benvenuta Mariagrazia, ha voluto dedicare al papà Francesco mancato

nel luglio del 1984. Con la prefazione "*Sopravvivere per vivere*" dello storico Giorgio Trivelli, il libro ripropone gli appunti di guerra lucidi, precisi e drammatici con cui l'Alpino Francesco racconta per iscritto l'immensa tragedia vissuta in prima persona.

Tra le particolarità della sua testimonianza il fatto di ricordare con precisione la presenza di un fotografo che "*con una macchina... ..si era appostato in coda alla colonna di soldati... ..con ben visibile un Alpino con la coperta bianca e il fucile a tracolla*". Quell'Alpino era proprio lui, Francesco Cornale.



L'altro libro, invece, di tutt'altro genere è firmato da Giampietro Zanatta, ed è intitolato "*La mia Naja - Ricordi de un Alpin dala Piana*", finito di scrivere il 30 settembre 2021 con il contributo in fase di stampa di Giannino Zarantonello e dedicato a don Lino Smiderle e a Veronica. Sono aneddoti e ricordi di un Alpino che ha prestato servizio militare come Trasmettitore nel 1972/73. Una testimonianza diretta e consapevole dell'anno di

leva vissuto come percorso formativo della propria vita il cui ricordo è ancora vivo ed indelebile. Si parla delle varie tappe, dalla cartolina al C.A.R., dal rancio all'addestramento per finire con le libere uscite ed il congedo. Di sicuro questo libro ci fa tornare in mente quell'anno militare obbligatorio che, mai come in questo momento, sta tornando sempre più in auge.

Martino Montagna

RIFLESSIONI

"Il timp par ledros" - Il tempo alla rovescia

Non spaventiamoci, non è una frase in qualche strana lingua neo qualcosa, è il titolo di un libro scritto interamente in Friulano da Mario de Apollonia. Il significato è molto semplice e tristemente attuale: "il tempo alla rovescia". Mi è venuto in mente questo titolo per il semplice fatto che veramente stiamo vivendo un periodo alla rovescia.

Quando abbiamo festeggiato il primo giorno dell'AD 2000 tutti abbiamo fatto grandi previsioni di pace e prosperità, il Giubileo di quell'anno ogni pomenica portava a Roma a pregare migliaia di pellegrini e non, a novembre ci fu anche il Giubileo delle FF.AA. Si era aperta la via alla pace e all'amore tra i Paesi del mondo. Era da poco caduto il muro di Berlino, l'Europa si stava avviando alla moneta comune e i vari regimi autoritari erano in un limbo, ma poi arrivò l'11 settembre e tutto cambiò.

Venimmo trascinati in guerre senza vincitori e vinti, Iraq, Afghanistan, con morti da una parte all'altra, moltissimi feriti e invalidi soprattutto fra i civili come donne e bambini.

Sull'Ara della morte molti appartenevano alla nostra Patria, molti Alpini, soldati di altre Armi e civili. Come scordare Nassiria in Iraq o gli Alpini in Afghanistan, ricordo ancora il funerale a Roma di 4 nostri Fradis e poi il nostro indimenticabile Matteo Miotto. Non è



che gli anni che precedettero il 2000 fossero stati migliori, i più veci come me ricorderanno decine di "piccole guerre mondiali" con perdite umane gravissime e conseguenze tremende per le varie economie, crisi nucleari in Cuba, guerre tra Israele contro tutti, le domeniche a piedi.

Eppure dopo due anni di pandemia pochi, forse solo degli osservatori seri, potevano immaginare quello che sta succedendo in Ucraina. Una nuova guerra stavolta al centro

dell'Europa. Sembrano scene tratte dai documentari della seconda guerra mondiale e le decine di altre piccole e grandi guerre; Augusto Daolio, cantante estorico leader dei Nomadi, in una canzone "monumento" si chiedeva quando l'uomo potrà imparare a vivere senza ammazzare. La risposta è tragica: Mai. Scrivo mentre a Kiev cadono missili e bombe, carovane di profughi cercano riparo all'estero, per fortuna vedo anche tanta solidarietà, credo che un ruolo importante l'avremo anche noi Alpini. È già iniziata una raccolta fondi, aderiamo in massa senza se e senza ma; ho visto che la nostra Protezione Civile è sicuramente pronta ad intervenire, facciamo tutti il nostro sacro "DOVERE" è l'unico modo perché il tempo ritorni un giorno, speriamo vicino, a girare nel modo giusto.

Serg. Roberto Vuerich

Ricordare Nikolajewka per dire NO alla guerra, Sì alla libertà

Anche quest'anno una toccante cerimonia organizzata dal gruppo di Cornedo per ricordare la tragedia della ritirata di Russia, tornata tragicamente d'attualità.



di Emanuele Massignani

Mentre scrivo queste parole siamo di fronte ad uno scenario bellico in Europa di quelli che non si vedevano più dalla seconda guerra mondiale. Una guerra di invasione mossa da un esercito straniero ad una nazione democratica e quindi ci si potrebbe chiedere: cosa serve fare manifestazioni come quella di sabato 5 febbraio? Cosa serve commemorare chi fu mandato al fronte e non fece ritorno a casa in quella tragica ritirata di Russia in questo momento in cui la guerra è di nuovo a pochi passi?

Serve a ribadire un grande concetto: la volontà di essere liberi e di dire no alla guerra.

Sembra che il tempo passi ma non passi, sembra che non siamo disposti ad imparare dal passato e dai nostri errori. Questo ci prefissiamo noi Alpini di Cornedo quando andiamo ad organizzare la cerimonia per commemorare la ritirata di Russia, ci prefissiamo di tenere vivo il ricordo. Sono passati ben 79 anni da quei tragici eventi di Russia e dire che sembra ieri porta molti paralleli con la situazione che stiamo vivendo in questi giorni. Centinaia di migliaia di vite furono spezzate in un inferno bianco.

Quest'anno per tenere alto il monito "RICORDARE" la nostra annuale cerimonia si è svolta di sabato e l'intento era quello di avere gli alunni delle scuole medie presenti ma la pandemia ci ha impedito anche questa possibilità. Ma la dirigenza scolastica degli istituti Cornedesi ha comunque dedicato diversi approfondimenti a questo tema, grazie alla volontà di ferro alpina che negli anni ha instillato il senso della memoria al polo scolastico e grazie ad un continuo lavoro annuale da parte del consiglio alpini di Cornedo con la scuola. Nikolajewka, 26 gennaio 1943. Settanta-nove anni fa migliaia di giovani ventenni, avevano già passato decine e decine di notti a meno 35 sotto zero e si apprestavano alla battaglia che li avrebbe portati o alla morte o alla vita. A ricordarli, oltre che moltissimi Alpini e i gagliardetti dei vari gruppi, il sindaco Lanaro, il vice presidente vicario della sezione di Valdagno Pellizzaro, il parroco Don Claudio e la dirigente scolastica Lombardi.



La guerra è ingiusta e porta a conseguenze distruttive. Questo il monito uscito dalla manifestazione. Nessuna sfilata quest'anno, causa pandemia, ma solo la cerimonia organizzata e coordinata dal Gruppo Alpini Cornedo in piazzetta Brigata Cadore, vicino alla sede degli alpini dove sta posto un monumento eretto a memoria dei caduti e dispersi in Russia. L'intonazione dell'inno senza il supporto della banda e l'alzabandiera. Poi i discorsi di rito in cui si sono susseguite parole di monito che possono essere sintetizzate in questo modo: ricordare. Il capogruppo Farardo nel suo intervento in particolare ha letto dei passaggi di un tema scritto da una ragazza delle medie. Un tema scritto in prima persona, molto toccante, molto forte, con dentro tutte le emozioni e sensazioni che possono essere di un giovane al fronte. Un giovane costretto in mezzo alla neve, costretto a camminare nella notte sotto il suono delle bombe per arrivare poi a questo paesino sperduto in mezzo al niente sotto all'attacco del nemico e lì ancora combattere per vivere... provate a pensarci anche voi. Difficile comunque comprendere cosa provi chi veramente là è stato. E questi racconti in queste manifestazioni servono a questo, a ricordare e a immedesimarsi. Sembra quasi scontato dire delle semplici parole come "perché non capiti mai più", ma il messaggio di base di eventi del genere sta proprio in questo. Sempre presente la signora Vilma Disconzi, vittima diretta di

quei giorni. Un profondo spaccato che riassume quanto quegli eventi abbiano cambiato la vita di molte persone. I fatti raccontati da Vilma, che non ha mai conosciuto suo padre se non per i racconti fatti dalla madre, sono struggenti e hanno la potenza di far comprendere la durezza della realtà.

Il padre di Vilma, dato per disperso all'inizio del 1943 nella steppa russa non ha mai fatto ritorno. Qualche anno fa il ritrovamento della piastrina del caro padre in un campo di prigionia in Russia ha dato modo a Vilma di avere un nuovo legame col genitore, che mai in vita ha potuto abbracciare. Perché la guerra cambia il corso delle cose, crea una nuova e spesso una nuova disperata quotidianità. Il punto più importante della cerimonia sarebbe sicuramente stato la partecipazione dei ragazzi e la loro attiva testimonianza. Se con la cultura si formano le persone e i popoli, rendendo la nostra civiltà degna di tale nome, è doveroso rendere partecipi coloro che ci guideranno domani a conoscere la storia, in modo che il valore di altri sia da esempio e da monito a non ripetere gli errori del passato.

Ma l'obiettivo è che l'anno prossimo le scolaresche siano presenti, nel modo più allargato possibile. Per concludere, credo sia doveroso ringraziare quanti hanno organizzato la manifestazione e l'augurio è quello di ripetersi ogni anno, e fare sempre meglio!

La storia di Amedeo Fin, pugile Alpino e ora rinomato fornaio a Brogliano



di Roberto Vuerich

Nell'immaginario collettivo la parola Alpi e la naturale derivazione Alpini evocano vette ardite, lunghe marce sotto la neve e discese altrettanto ardite e pericolose.

Questa invece è un'altra storia, qua si parla della "nobile arte" del tirare non con il *Garand* o il *Fal* ma di Boxe. Il pugilato è uno sport antichissimo, si narra che fu inserito nei giochi Olimpici addirittura nel 688 A.C. I Campioni erano osannati per le loro gesta ed il coraggio con il quale si esibivano, si dice completamente nudi, unico abbigliamento delle lunghe e sottili strisce di cuoio avvolte attorno alle mani a mò dei moderni guantoni. Il Campione di cui parliamo invece indossava la regolare divisa da pugile dilettante, maglietta e pantaloncini. Unico simbolo, e che simbolo, le nostre mostrine verdi del Corpo degli Alpini. Questa è la storia di Amedeo Fin Alpino iscritto al Gruppo Alpini di Brogliano.

Classe 1951, a 16 anni scopre la passione per la boxe, iniziano i lunghi faticosi allenamenti in palestra, nel frattempo il fisico si temprava e la forza fisica viene abbinata alla tecnica: la forza bruta è nulla senza la tecnica, per questo viene chiamata "nobile arte". Passa anche il tempo per cui Amedeo (un nome importante) viene chiamato a servire la Patria. A maggio del 1970 deve presentarsi a Mondovì dove veste la divisa grigioverde con le mostrine verdi di Alpino. Amedeo non passa inosservato, il fisico atletico racconta di lunghe sedute al "sacco" o al punching



ball o le snervanti ore al salto della corda. Quando gli si presenta il Col. Ubaldo Uff. le dei Paracadutisti di Pisa alla ricerca di atleti, viene subito scelto ed inviato alla S.M.E.F. (Scuola Militare di Educazione Fisica) di Orvieto. SMEF vera fucina di atleti di varie specialità, campioni di Judo Triathlon Pentathlon Pugilato ed altro. Anche lì lunghe ore di duro allenamento, "era un combattimento continuo" racconta Amedeo, anche perché bisognava essere sempre in perfetta

forma: ogni tre mesi arrivavano i nuovi, sempre più agguerriti, ci voleva poco a perdere il posto in squadra così faticosamente guadagnato. Intanto si organizzavano tornei e campionati Interforze, Esercito contro Pubblica Sicurezza, contro i Carabinieri, la Marina e le varie Armi del Nostro Esercito. Nel settembre 1970 nello splendore della Capitale Amedeo vince il Campionato Pugilato Novizi Categoria Superleggeri. Una gran bella soddisfazione. Amedeo nella carriera pugilistica ha incrociato i guantoni con nomi diventati famosi nel mondo della Boxe uno su tutti Natale Vezzoli diventato Campione Europeo, un professionista dei pesi Superleggeri.

Termina il servizio Militare e custodisce come ricordo le foto della vittoria, i ringraziamenti del Gen. Corpo D'Armata Taverna, la stretta di mano del Gen. Caroli Capo dello SME, ed il ricordo di un bel periodo della gioventù. Ridiventato borghese continua a boxare per altri 10/12 incontri poi appende i guantoni al chiodo ed inizia la lunga attuale attività di rinomato fornaio nella bella Brogliano. Viva l'atleta Alpino Amedeo e grazie per il tuo impegno e le tue vittorie.

RIFLESSIONI

Naja, un "j'accuse" alla società moderna



di Giannino Bertò

Naja, naja, naja. È una locuzione che si sente spesso nei nostri gruppi e nei raduni. È una diatriba che comunemente ci fa discutere e ci appassiona. Per qualcuno può essere considerata nostalgia, per i più è una semplice constatazione: da quando i nostri ragazzi non frequentano più, in modo obbligatorio, questa scuola di vita, i valori etici e quelli sociali sembra non esistano più, almeno nella maggior parte di loro. Quando c'era la leva obbligatoria, quel periodo ti faceva comprendere quali erano i veri valori della vita, quelli che ti insegnavano il rispetto verso tutte le persone e le cose, quanto era importante eseguire degli ordini e quando sgarravi c'era sempre

qualche "sana" e odiata giornata di CPS o di CPR, a seconda della gravità della mancanza, che ti ricordava le regole da rispettare: obbedienza, senso del dovere, il vivere in una società cosmopolita dove non esistevano confini campanilistici a cui fare riferimento e, quando si intravedevano, c'era sempre qualcuno che te lo faceva capire. Ti veniva insegnato a tendere la mano verso chi si trovava in una momentanea difficoltà e in quel momento lo sentivi fratello, senza nessuna necessità di ricorrere a un "politicamente corretto" come oggi si cerca di inculcarci a forza di leggi e leggine al limite del ridicolo. E magari, alla sera, approfittando di qualche ora di serenità (si chiamava libera uscita) ci si rilassava con gli amici per godersi un po' di libertà che, ne eravamo convinti, ci mancava durante il giorno. I "signor sì" detti a denti stretti ti

insegnavano quali doveri dovevi affrontare, giusti o errati che fossero o che tu intendevi tali. Ecco, queste sono le cose che vorremmo che i nostri ragazzi imparassero, i valori che li fanno diventare uomini consapevoli in una società più indulgente ma meno permissiva, comportandosi civilmente nel rispetto della libertà altrui. I bulli sono sempre esistiti, ma oggi con l'avvento dei media generalizzati, dove la comunicazione verbale è diventata obsoleta a favore di qualche insulso monitor con cui dialogare, la situazione sta degenerando e non ci resta che il malessere interno che ci pervade, che ci fa riflettere e chiedere a gran voce: Naja, naja, naja, non per castigare questa nostra gioventù bisognosa di crescere, ma per insegnare a dare loro una educazione ormai dispersa nei meandri di questo moderno lassismo.

Vessillo sezionale presente al tempio della "Madonna del Conforto" a Cagnacco

Il Friuli-Venezia Giulia fino a qualche decennio fa era praticamente sconosciuto alla quotidianità delle cronache, sembrava quasi una novella Fortezza Bastiani, proprio quella del "Deserto dei Tartari", il capolavoro dello scrittore bellunese Dino Buzzati Traverso originario di San Pellegrino; un po' anche perché si parla un dialetto ai più sconosciuto, il Friulano, vera e propria lingua di derivazione latina con contaminazioni longobarde, slave, franche ed infine tedesche. Vera e propria terra di Confine, dove gli antichi Romani posero le loro basi per le invasioni verso est creando vere "perle" come Cividale sede dell'omonimo Battaglione Alpino con il Tempietto Longobardo, Aquileia sede della Cristianità che al sacerdote Alpino don Carlo Caneva ispirò la ricerca dei Caduti e Dispersi nella sfortunata Campagna di Russia. Al ritorno dalla guerra, assieme al Senatore della Repubblica Amor Tartufoli, iniziò questa capillare ricerca inviando a tutti i Comuni d'Italia la richiesta di un elenco con i nomi di chi era partito per la Russia e mai tornato. In contemporanea iniziava la costruzione del Tempio Nazionale dedicato alla "Madonna del Conforto"

lavori iniziati nel 1949 terminati nel 1955. Contestualmente iniziarono gli arrivi di salme e nomi, un lavoro titanico non sempre sorretto dalla politica Nazionale che anche allora, come spesso accade, non seppe fare opera di pace da contrapporre alla resistenza di chi quasi disprezzava i nostri caduti morti e dispersi in terra di Russia.

Tempio, quello di Cagnacco, visitato ogni anno da Alpini e, soprattutto da scolaresche, con attiguo un bellissimo e ricchissimo museo con delle vere curiosità, mi si perdoni il termine, tra diari, dotazioni e mappe per un vero gioiello di storia contemporanea.

A Cagnacco bisogna accostarsi con animo privo di rancori e convinzioni politiche di parte e avvicinarsi solo per pregare e ricordare, com'è un po' il motto di noi Alpini. Anche in questo 2022 siamo riusciti, nonostante tutto, ad essere presenti con il Vessillo della nostra sezione A.N.A. di Valdagno, scortato dal Presidente sezionale Enrico Crocco e dall'Alfiere, l'Alpino mitragliere Gianni Perin. Non si lascia mai Cagnacco senza aver ascoltato e visto qualcosa di nuovo che ci riporta alla follia della guerra, un aneddoto su



tutti. Un Padre di Cagnacco, con il figlio partito e mai tornato, si recava ogni giorno a fine guerra alla stazione dei treni di Udine. Partiva in bicicletta con il sole, la nebbia, il freddo, la pioggia e la neve per percorrere circa cinque chilometri, poi si metteva sulla banchina della stazione ed aspettava i treni che arrivavano da est sperando ci fosse il figlio a bordo. Disperso. Quanto dolore, lacrime e speranze dietro questa parola. Per anni ed anni questo padre-santo aspettò... Mettendoci nei suoi panni credo che dobbiamo augurarci che il bene grandissimo della PACE non venga mai sconfitto.

Serg. Roberto Vuerich

RIFLESSIONI

Quando l'eredità è ben più di un programma televisivo

di Antonino Minnella



Eredità. Potrebbe far pensare ad una nota e leggera trasmissione televisiva, ma vedremo che si tratta di una parola la cui importanza ritengo fondamentale in ciò che riguarda la nostra attività di gruppo Alpini.

È inutile nascondere che l'età di noi Alpini diventa di giorno in giorno più... "matura" e che i rimpiazzati stanno sempre più scemando come anche tra i Capigruppo. È come se un enorme nostro cappello, pari a un grande contenitore sulla cima di un monte, conservasse migliaia di penne nere che vengono portate inesorabilmente via dal vento freddo e stanche, una ad una, pian piano, "vanno avanti", svuotandolo.

È una realtà, purtroppo. Ma noi Alpini non abbiamo paura e ciò che può sembrare impossibile noi siamo capaci di renderlo semplicemente possibile. Ma cosa c'entra L'EREDITÀ??? Eccoci qui! La figura trainante della nostra Associazione è quella dei Capigruppo, coloro che gestiscono la nostra spina dorsale Alpina. Senza essere distratti dal loro ruolo di grande responsabilità, coscienti di non essere complici



con ciò che è vecchio e abbandonando il proprio personalismo, sanno che dovranno individuare nella loro avanzata età, quei giovani Alpini del loro gruppo ai quali lasciare l'eredità di tutto ciò che hanno portato avanti nel loro lungo mandato. Pensare a "quando vao via mi e noialtri vecioti xe finio tuto parchè ormai la xè cussi", credo sia la più grande sconfitta che un Capogruppo Alpino possa avere. Quando si fa con passione un lavoro può succedere di pensare di essere gli unici a saperlo fare, ma ritengo non sia così. Il mondo, volenti o nolenti è sempre cambiato ed ancor più

sta cambiando anche a causa di questa pandemia che ci ha aggrediti, creando a volte amare conflittualità. Ciò che cementa il nostro spirito Alpino non è solo la solidarietà, ma anche e principalmente la fiducia tra di noi e nelle competenze che non conosciamo, ma che sicuramente fanno parte dei nostri eredi: i giovani Alpini che non sono 20enni, ma giovani e/o maturi Alpini dai 45 ai 65 anni, futuri prossimi Capigruppo.

Cerchiamoli, stimiamoli, aiutiamoli come fossero veramente nostri fratelli o figli: allora sì che daremo a loro una sana ed alpina eredità ed un sicuro, forte ed energico futuro alla nostra Associazione.

CAMPOTAMASO

Un... due... tre: ringraziamo i soci, festeggiamo gli 80 anni di Tony e continuiamo l'impegno con il rinnovo del tesseramento



di Gianni Bertò

Il gruppo Campotamaso ringrazia. In questo tempo di pandemia è molto difficile vivere dei momenti conviviali, dove è possibile fare due chiacchiere in serenità e dove i problemi politici da affrontare sono messi al bando, dove il solo pensiero di radunarsi per condividere in allegria un po' di spensieratezza è diventato quasi un lusso.

A Campotamaso abbiamo cercato di andare un po' oltre all'ormai odiato lockdown e, con le dovute precauzioni, abbiamo organizzato qualche incontro. Con l'occasione di ringraziare tutti i soci che in qualche modo hanno contribuito alla vita sociale, sia con la partecipazione ai vari interventi per la messa in sicurezza dei nostri sentieri che per la gestione nelle varie manifestazioni quando questo veniva richiesto, abbiamo organizzato una cena, giovedì 11 novembre 2021, a spese del gruppo, per dare un segnale forte a questi "ragazzi" e ai sostenitori che in qualche modo hanno dato il loro apporto, magari contribuendo con qualche donazione di materiale utile a noi o alle nostre iniziative. È stata una serata gioiosa, con qualche sfottò, qualche racconto di cose avvenute e qualche ricordo di nostri compagni andati avanti. Alla fine il capogruppo Stefano Fioraso ha fatto un po' il punto della situazione anticipando qualche iniziativa che probabilmente (visto l'emergenza COVID19) si poteva prevedere. La serata è finita, come ormai da molti nostri incontri, con l'intonazione della canzone "Amici miei". Grandi auguri e arrivederci, si spera presto.

Festeggiato l'80° compleanno del socio Tony. Il nostro socio alpino Tony (all'anagrafe Antonio Ghello) il 2 dicembre 2021 ha compiuto 80 anni. È stata l'occasione per coinvolgere un po' tutti i consiglieri del gruppo e alcuni "aficionados". Uno striscione all'ingresso ricordava a lettere cubitali quale fosse lo scopo della festa. Tony si è presentato con il suo solito piglio da duro (qualcuno ricorda che è duro come il burro sciolto), portando la sua solita voglia di ridere e scherzare. Anche qui molti gli sfottò, partendo dal suo essere stato eletto "sindaco delle Case" da

immemore tempo, fino alle moine fatte dal nostro capogruppo che non manca mai di prenderlo per i fondelli, iniziando sempre con la frase: "me vuto ben?" e via a fare "immagnifiche" lodi per il suo stile di vita. Un'altra occasione per passare una serata in allegria, con i soliti ricordi di chi è andato avanti e con cante più o meno spensierate che ci hanno aiutato a rinsaldare l'armonia del gruppo. Una raccomandazione che Tony ci ha fatto: "Quando a moro vojo che in cesa me canté sta canson qua". Sarà anche questo modo di aggregarci che ci fa vivere l'alpinità in maniera serena e propositiva. Sarà per questo modo di essere che la nostra comunità ci segue sempre con grande affetto.

Pranzo sociale per il rinnovo del tesseramento.

Come ogni anno ormai da parecchio tempo, il gruppo ANA di Campotamaso ha organizzato il pranzo sociale in occasione del rinnovo del tesseramento. Si è scelto, al contrario degli anni precedenti, di organizzare un pranzo alla domenica anziché una cena di sabato sera, per dare la possibilità alle persone di poter rientrare a "baita" ad un'ora decente, proprio perché avrebbero potuto insorgere dei problemi, soprattutto in caso di brutto tempo che, in questa stagione, significa spesso neve, visto il luogo prescelto per il ritrovo. La partecipazione, anche se non totale (vista la persistenza della pandemia), è stata buona (più di 80 persone). Oltre ai soci sono stati presenti anche alcuni amici e

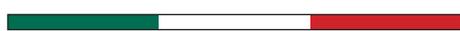


parenti che hanno contribuito a rallegrare la festa. All'ingresso tutti i partecipanti sono stati controllati con l'esibizione del "Green Pass" certificato, in modo da non dare adito a future diatribe. Il Vicepresidente Vicario Daniele Pellizzaro è intervenuto quale rappresentante della Sezione e ha portato gli auguri del nostro Presidente Enrico Crocco che per motivi contingenti non è potuto essere presente.

Il pranzo si è svolto regolarmente e con l'occasione il nostro segretario Gigi (Luigi Cailotto) si è prodigato a raccogliere l'adesione al gruppo dei soci presenti che ancora non avevano consenso. È stato anche il pretesto per fare il resoconto dell'anno appena trascorso, con il tesoriere Giuseppe Sbalchiero che a grandi linee ha illustrato la situazione economica, rimarcando sia le spese

sostenute che gli incassi avvenuti. Il segretario Luigi Cailotto poi ha sottolineato con poche parole i lavori svolti per la comunità e per il gruppo stesso, mentre il capogruppo Stefano Fioraso ha parlato degli impegni che ci attendevano per l'anno 2022. Infine Daniele Pellizzaro ci ha spronato con parole davvero toccanti a continuare sul percorso fin qui svolto, rimarcando quanto sia importante per le nostre genti poter fare affidamento sulla presenza, qualche volta invisibile, dei nostri volontari. Il pranzo si è poi concluso con un brindisi finale accompagnato dalle solite cante e dall'immane "amici miei" intonato dai nostri "ragazzi".

CONTRIBUTI PER LA SEZIONE	
Offerta per sede Sandri Bruno	€ 20,00
Offerta per sede da Gr. Valle di Castelgomberto	€ 50,00



CORNEDO

Assemblea soci e rinnovo del consiglio: conferma per Raffaele Farardo

26-27 Febbraio tempo di rinnovi in quel di Cornedo con le giornate elettorali che si sono svolte nella sede di piazza Brigata Alpina Cadore dove il pubblico alpino ha selezionato i consiglieri per il nuovo triennio. Le votazioni si sono svolte nella stessa giornata del consueto ritrovo annuale alpino dell'assemblea dei soci. Assemblea vissuta in una modalità più pacata causa pandemia, pandemia che lo scorso anno non ha permesso di organizzare il momento di condivisione tanto sentito dal gruppo di Cornedo.

Presenti oltre a decine di alpini e ai consiglieri del gruppo, disposti e allineati per mantenere le distanze richieste dal protocollo pandemico, il capogruppo Farardo, il sindaco Lanaro, il consigliere sezione Tiso. Dopo il saluto alla Bandiera e il ricordo degli alpini andati avanti, il riassunto del capogruppo ha rivissuto i momenti di questi ultimi due difficili anni, dove l'associazionismo è stato messo a dura prova. Due anni di incognite in cui comunque il gruppo ha dato del suo meglio per rispondere "presente!". Si parte da febbraio 2020 con la commemorazione di Russia. A Marzo 2020 la distribuzione delle mascherine alla popolazione assieme alla protezione civile, per la prima ondata del virus. Poi più eventi annullati che vissuti.

Anche il 2021 non è andato meglio: la cerimonia della ritirata di Russia con pochi partecipanti, niente gita di Pasquetta, niente adunate nazionali e trivenete, annullate per pandemia. Ma il possibile, nel rispetto delle regole è stato fatto: la manutenzione delle piste ciclabili, l'organizzazione delle giornate sul Monte Civillina con i ragazzi delle scuole, la partecipazione all'inaugurazione del ponte di Bassano, il ritorno del pranzo sociale a novembre 2021. La sentitissima presenza alla colletta alimentare, con l'indispensabile presenza degli Alpini e la realizzazione del presepe e dell'albero di Natale per la popolazione di Cornedo.

L'evidenza delle parole del capogruppo è questa: esserci sempre e dove possibile, per dimostrare di restare uniti e soprattutto nei momenti di difficoltà, come in questi due anni appena passati. Il numero dei soci resta piuttosto stabile, con 391 nel 2019 e 368 nel 2021. Un numero considerevole, che però non trova lo stesso sforzo nella vita della nostra associazione, dove il numero dei partecipanti



alle attività è molto più basso. Da qui l'invito a passare in sede ogni lunedì sera, per vedere come prosegue la vita associativa e per capire quali sono gli impegni da portare avanti, tutti assieme, con gioia e condivisione.

L'ultima decisione presa dal consiglio riguarda il rifacimento del tetto della sede del gruppo, rifacimento necessario per le condizioni della copertura, con una risposta positiva del Sindaco Lanaro nel sostenere l'importante impegno

economico. Serata, che come dicevo all'inizio, segna lo spartiacque fra il vecchio consiglio e il nuovo. E quindi Farardo ha ringraziato per questi 16 anni vissuti da capogruppo con il ricordo indelebile per l'ampliamento della sede del 2014 e per la festa dei 70 anni del gruppo sempre nel 2014. Di seguito nella serata gli interventi del tesoriere con il resoconto finanziario e quindi i saluti di Sindaco e rappresentanza di Sezione.

Veniamo ora invece alle novità in termini di rinnovo del consiglio. È stata ampia la presenza degli storici consiglieri, presenza essenziale, e di per sé la squadra sembra forte e ben amalgamata. Il preferito dagli alpini votanti è stato nuovamente *Raffaele Farardo*. Durante il primo consiglio del nuovo direttivo si è deciso di prolungare il suo mandato anche per i prossimi tre anni, forti dell'idea che nei precedenti quattro la sua presenza e le sue capacità abbiano portato ad un ulteriore rinsaldamento del gruppo. Una leadership importante. Il gruppo resta quindi forte del suo capo.

Nelle cariche di vice capogruppo ritroviamo *Franco Pretto*, presenza storica del direttivo e vice capogruppo già da qualche tempo. Il secondo vice capogruppo è invece *Gabriele Cardini*, che ha accolto con gioia e di petto la nuova investitura.

Quindi *Mauro Disconzi* (segretario), *Riccardo Diquigiovanni* (tesoriere), *Luciano Barbieri* (alfiere), *Denis Zaranonello* (responsabile dei giovani). Poi tutti gli altri consiglieri: *Donato Bee*, *Luigi Zaranonello*, *Mirco Zaranonello*, *Luigi Chilese*, *Mario Lizza*, *Silvano Soldà*, *Antonio Urbani*, *Antonio Baldrani*, *Mirco Urban*, *Gianluca Fin* e *Remigio Castagna*.

Un buon lavoro per questo triennio al nuovo consiglio.

Emanuele Massignani



SAN QUIRICO. Fiducia rinnovata al capogruppo uscente Giancarlo Orsato

Domenica 28 novembre gli alpini di San Quirico si sono ritrovati prima nella Chiesa parrocchiale per la Santa Messa e poi nel tradizionale incontro conviviale. Durante il pomeriggio, e nel giorno successivo, si sono svolte le elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo del Gruppo Alpino di San Quirico per il triennio 2022-2024.

Mercoledì 16 febbraio si è riunito per la prima volta il nuovo Consiglio per la nomina del capogruppo e la distribuzione delle cariche sociali. All'unanimità è stato riconfermato alla guida del gruppo alpino Giancarlo Orsato. I neo consiglieri sono Giuseppe Povo, Bruno Pellizzari, Edoardo Bocchese, Silvano Povo, Federico Sandri, Fabio Besco, Giuseppe Paulini, Dario Spanevello, Pietro Sandri, Bruno Lovato, Giovanni Lovato. A loro si aggiungono come collaboratori Fabio Rigoni, Franca Nardi, Pierluigi Savio, Claudio Faccin, Bruno Pianalto. Buon lavoro a tutti!

Edoardo Bocchese



PIANA

Maurizio Zordan confermato all'unanimità alla guida del gruppo

Domenica 5 dicembre presso il Ristorante Costa a Selva di Trissino si è svolto il pranzo sociale del Gruppo Alpini Piana e in concomitanza le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali per il triennio 2022-2024. La sede del gruppo è stata aperta anche nel pomeriggio di Sabato 4 e Domenica 5 il mattino per consentire a tutti l'accesso alle votazioni.

Finalmente dopo due anni di blocco, causa pandemia, è stato possibile organizzare in sicurezza il pranzo sociale. Gli alpini amano anche festeggiare, rievocando ad ogni ritrovo i giorni passati da militare, come un piacevole ricordo a cui non si può rinunciare.

Nella serata di giovedì 3 Marzo 2022, in sede, il Direttivo riunito, ha concordato le cariche sociali, confermando all'unanimità il Capogruppo Maurizio Zordan, già da anni al vertice del Gruppo.

Il pranzo sociale, al quale hanno partecipato anche familiari e simpatizzanti ha rappresentato una sorta di risveglio dopo molti mesi di limitazioni, privati spesso

della libertà di movimento e di ritrovo tra amici. In questa occasione il Capogruppo ha esposto le attività svolte nell'anno 2021, seppur limitate dalle restrizioni.

Per la maggior parte si tratta di attività di volontariato a favore della comunità, della parrocchia e di enti benefici, raccolte poi nel libro verde dell'Associazione Nazionale Alpini, in termini di ore e soldi donati.

Ecco un breve riepilogo delle principali attività svolte :

Vendita colombe pasquali e stelle di mandorlato a favore dell'associazione LILT - pulizia e sfalcio piste ciclabili,

sgombero neve - controllo accesso alle funzioni religiose causa pandemia - offerte e collaborazioni con scuola materna e parrocchia di Piana - partecipazione alle attività della Sezione.

Questo conferma che gli Alpini sono legati alle tradizioni e anche se spesso hanno fama di essere gente festosa, al momento opportuno però sanno rimboccarsi le maniche lavorando con generosità, mettendo a disposizione le proprie capacità, il tempo e spesso anche disponibilità economiche, nel più schietto spirito alpino.

Tiziano Bertoldi

Rinnovo delle cariche, ecco i risultati:

Capogruppo:	Maurizio Zordan
Vicecapogruppo:	Cipriano Grigolato, Lorenzo Soldà
Segretario:	Tiziano Bertoldi
Cassiere:	Gianfranco Zarantonello
Alfieri:	Siro Fabris, Giovanni Peretto, Carmelo Cracco
Consiglieri:	Roberto Benetti, Antonio Bertoldi, Mariano Cunegatti, Emanuele Fiori, Raffaele Peretto, Antonio Poretto, Giovanni Soldà, Antonio Tessaro, Matteo Toniolo, Giancarlo Zordan

CEREALTO

Assemblea rinnovamento tessere: un momento vitale per il gruppo

A fine novembre 2021 il nostro capogruppo Andrea Reniero, sempre solerte e preciso, con un congruo anticipo sulla scadenza di fine anno, ha organizzato la serata per il rinnovo del tesseramento. Tale adempimento è un momento importante per la vita dell'associazione e la tessera diventa il segno tangibile di appartenenza alla grande famiglia alpina che per la sua storia, cultura e tradizione si è sempre distinta per solidarietà, disponibilità e collaborazione.

Quest'anno ci siamo ritrovati presso il ristorante Alpestre di Castelvecchio. È stata una felice rimpatriata che ha permesso di riunirci numerosi e rivedere finalmente il gruppo ricostituito, cosa che non avveniva da molto tempo a causa dell'isolamento forzato dovuto alla pandemia. Era presente il presidente della sezione Enrico Crocco che nel suo saluto ha ringraziato il capogruppo e i soci per l'impegno dimostrato nonostante le difficoltà del momento invitando tutti a iniziare con entusiasmo, sostenuto dal



classico spirito alpino, il cammino del nuovo anno. Il capogruppo ha relazionato sull'attività svolta dai singoli durante la pandemia e ha rivolto un particolare ricordo ai famigliari dei soci che sono venuti a mancare in questo periodo. Ora l'auspicio di tutti è quello di tornare alla normalità di sempre condividendo quei rapporti umani che rafforzano l'amicizia e un sano vivere civile.

Fernando Pretto

CEREDA. Siamo grati e riconoscenti alla persona di gran cuore che ha devoluto un importante contributo al nostro gruppo: è stata una lieta sorpresa!

Con la presente a nome del gruppo alpini di Cereda s'intende ringraziare la persona che ha offerto una cospicua somma alla nostra sede esprimendo il desiderio di restare anonima. Non sappiamo se sia un Alpino, ma una cosa di certo la sappiamo e cioè che gli siamo molto riconoscenti. Un caro saluto da tutto il gruppo,

*Il capogruppo
Guido Fortuna*

ALTISSIMO. Ringraziamo per una donazione importante la signora Angela Castagna che ha regalato un defibrillatore a servizio della comunità

Nei primi giorni di marzo con una cerimonia semplice e ristretta il gruppo di Altissimo ha voluto ringraziare la Signora Castagna Angela, per il dono di un defibrillatore che ha pensato di fare al nostro Comune, in memoria del fratello e del nipote, Gianni e Marco Castagna. Un momento commovente e di sentimento che ha nuovamente dimostrato ancora una volta la fiducia della popolazione negli alpini. Di seguito l'estratto della lettera della donatrice e alcune immagini del momento di donazione.

Granarolo dell'Emilia (BO), 05 Marzo 2022

Gentilissimo Sindaco di Altissimo, sono Castagna Angelina rispettivamente sorella e zia di Castagna Gianni e Marco. Mi presento a Lei Sindaco con la proposta di donare alla vostra comunità un defibrillatore con l'esplicita indicazione che questo debba essere impiegato in aree di pubblico interesse come ad esempio la scuola elementare di Altissimo. La donazione è effettuata in ricordo di mio fratello e di mio nipote, entrambi prematuramente scomparsi. Questo strumento serve a preservare la vita proteggendola dai pericoli che possano improvvisamente insorgere.

Gianni e Marco sono state persone che hanno amato intensamente la vita e sono sicura che anche loro sarebbero felici di compiere questo gesto assieme a me.

Auguro a Lei e a tutta la comunità di Altissimo ogni bene.

Sentiti e cordiali saluti.

Castagna Angelina e famiglia.



LA RUOTA DELLA VITA

Nuovi nati e nuovi nonni

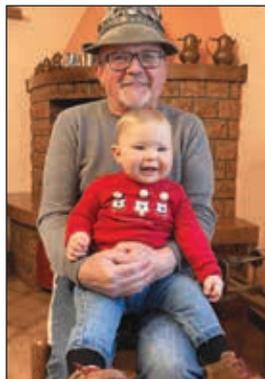
Gr. CASTELGOMBERTO
Il socio *Valeriano Dalla Pellegrina* assieme al figlio *Matteo* neo papà qui ritratti con il piccolo *AMEDEO*



Gr. CAMPOTAMASO
L'alpino *Giuseppe Spanevello* è diventato nonno di *ANGELO*



Gr. PIANA
Il socio *Mario Visonà* è diventato nonno di *AGNESE LIBERA*



il socio *Cipriano Grigolato* è diventato nonno di *RICCARDO*



Gr. TRISSINO
Il socio *Giorgio De Franceschi* è diventato nonno di *AMY*, figlia di *Erik* e *Lisa*



Gr. PONTE DE NORI
È nato *FRANCESCO*, nipote del socio *Giuseppe Ceolato* (ultimo a destra). Per l'occasione il nonno ha voluto iscrivere entrambi i nipoti alla nostra Associazione. *FRANCESCO* e *ANGELA* sono tra i più giovani aggregati della nostra Sezione



GRUPPO MASSIGNANI ALTI
Il socio *Federico Ceolato* annuncia la nascita di *ISABEL*

Compleanno

GRUPPO CASTELGOMBERTO
Il nostro socio Alpino **Umberto Zorzi** il 2 Gennaio ha festeggiato i 70 anni. La moglie *Laura Schiavo* e le figlie lo festeggiano



Anniversari di matrimonio

Gr. BROGLIANO

50° anniversario di matrimonio dell'Alpino GIOVANNI PERUZZI e la moglie MARIA. Hanno festeggiato con il figlio Andrea, la nuora Vania e il nipotino Noah



60° anniversario di matrimonio dell'alpino LORENZO ROSSETTO e la moglie VANDA COSTA



Gr. CASTELGOMBERTO

51° anniversario di matrimonio del socio Alpino ARMANDO CECCHIN e la moglie CLELIA assieme al figlio Franco, la moglie Maria e i nipoti



Gr. RECOARO TERME

Il nostro socio Alpino ITALO ORSATO festeggia i 50 anni di matrimonio con MARIA TERESA CANEVA, nella foto assieme ai figli Davide e Daniele



Gr. VALLE di CASTELGOMBERTO

40° anniversario di matrimonio del socio MICHELE AFRIBO con SERGIA ZANOVELLO



60° anniversario di matrimonio del socio GIUSEPPE PICCO e MARIA TERESA CAROLLO



Sono mancati

Gr. BROGLIANO

È andato avanti l'alpino Nino Cracco
È andato avanti l'alpino Ferruccio Zamperetti
È andato avanti l'alpino Biagio Randon

Gr. CASTELGOMBERTO

È andato avanti il socio Alpino Mario Perin
Gr. CEREALTO
È mancata Renata Albanello moglie del socio Gerardo Reniero e mamma di Sabrina, Giulia e Cristiana

Gr. CORNEDO

È andato avanti il socio Mario Savegnago

Gr. MASSIGNANI ALTI

È mancato Giuseppe Peruffo, nonno del socio Luca Peruffo

Gr. PIANA

È andato avanti il socio Armido Cracco
È andato avanti il socio Giuseppe Tessaro

Gr. PONTE DE NORI

È andato avanti il socio Bruno Ceolato (*Bruno Tiso*)

È andato avanti il nostro socio Ottorino Dal Ronco

È mancata Sara Piccoli, moglie del nostro Capogruppo Ferdinando Falloppi

È mancata la mamma Vittoria del nostro socio Giorgio Antoniazzi

È andato avanti il nostro socio Giuseppe Zini
È andato avanti Fioraso Girolamo (*Momi*), papà dei soci Andrea e Albano

Gr. RECOARO TERME

È mancata Ada, mamma del socio Valter Suddiro

È mancata Paolina Lucia Colussi moglie del nostro segretario Albano Camposilvan

È andato avanti il socio Alpino Italo Brunialti
È mancata Matilde figlia del socio Matteo Storti

È andato avanti Nerino Caneva (uno degli angeli del Vajont), nonché suocero del nostro socio Sergio Piccoli

È mancata Erminia Cocco, moglie del socio Luigi Griffani

È mancata la moglie del socio Isidoro Canale (*Matilde*)

È andato avanti il socio Loris Grandis

È andato avanti il socio Antonio Caile
È mancata Mirella Spanevello moglie del nostro consigliere Giulio Bertoldi

Gr. TRISSINO

È andato avanti il socio Giovanni Collareda

Gr. VALDAGNO CENTRO

È andato avanti l'alpino Egidio Bertoldi

È andato avanti l'Alpino Bortolo Zenere

Gr. VALLE di CASTELGOMBERTO

È mancata Bertilla Scacco mamma dei soci Cosma e Carlo Fortuna

È mancato Mario Afribo papà del socio Michele Afribo. Il direttivo del gruppo si scusa con la famiglia Afribo per il ritardo nella pubblicazione

